Città di Bra

Museo del Giocattolo

Le due Guerre Mondiali e la Resistenza raccontate dai fumetti tra storia e memoria

MUSEI DI BRA

A.N.P.I.
Comitato
Provinciale
Cuneo

REGIONE PIEMONTE

Mostra e catalogo a cura di
Emilio Cavalleris
Cesare Matta

Testi in catalogo
Fabio Bailo
Emilio Cavalleris
Angelo Mallamaci
Bruna Sibille

Ricerca e consulenza storica
Roberto Bianchi
Emilio Cavalleris
Angelo Nencetti
Nicola Spagnolli

Con la collaborazione del
Museo Nazionale dell'immagine e del fumetto di Lucca

Produzione e organizzazione
Comune di Bra (CN)
Biblioteca civica di Bra (CN)
Museo del Giocattolo di Bra (CN)

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Gaidano&Matta snc - Chieri (TO)
(Angelo Gaidano, Alessia Ronco)

Allestimento e catalogo
Gaidano & Matta

Introduzione

Ogni comunità nazionale costruisce la sua identità su alcuni miti fondanti che sono tanto più forti ed efficaci quando affondano nel passato individuale e collettivo della società. Nella storia dell'Italia unita sono tre le grandi epopee, svoltesi in epoche diverse e con caratteri irriducibili, che hanno contribuito a sviluppare il senso di appartenenza a una vicenda unitaria: il Risorgimento, la Grande guerra e, infine, la seconda guerra mondiale con particolare riferimento alla lotta di Liberazione.
Il processo, relativamente elitario, che a metà Ottocento portò all'unificazione nazionale consentì al nostro Paese di superare quella lunga stagione in cui l'Italia era stata ridotta a «mera espressione geografica» e gli italiani stessi si percepivano dolorosamente, per dirla con il Manzoni, quale «volgo disperso che nome non ha».
A mezzo secolo di distanza, lo scoppio della prima guerra mondiale, che costò all'Italia 650 mila morti, parve ad alcuni il tributo di sangue necessario per il compimento dell'Unità nazionale, ad altri, ben più numerosi e accorti, una «inutile strage» per usare la proverbiale definizione coniata dall'allora pontefice Benedetto XV.
Infine, a qualche decennio di distanza, il fascismo precipitò la penisola nel gorgo della seconda guerra mondiale riducendo l'Italia, per di più parzialmente occupata dallo straniero, a un cumulo di macerie materiali e morali da cui tuttavia la pasoliniana «meglio gioventù» seppe risorgere. Una risurrezione, anzi un secondo Risorgimento, questo sì di popolo, animato dalle centinaia di migliaia di giovani in armi che risalirono le colline per riconquistare la libertà della pianura. Fu la lotta di Liberazione, guidata e vivificata dai valori di giustizia e libertà, a far spirare il benefico «vento del Nord», tanto caro a Ferruccio Parri, che spazzò via le ultime vestigia del regime fascista, con la fine della guerra e la costruzione di un'Italia nuova sancita in quella Costituzione che, con espressione felice, Giovanni Arpino definì «l'anello da sposa che la Resistenza ha posto al dito della Repubblica».
Questi tre momenti sono – o dovrebbero essere – alla base della nostra identità nazionale. Su ciascuno di questi momenti negli anni che lo hanno seguito si è lavorato per costruire una memoria condivisa e nella quale il Paese potesse riconoscersi: dal culto garibaldino, forse il più persistente e condiviso di tutta la nostra storia unitaria, al rispetto e alla sofferenza per il troppo sangue versato nella Grande guerra, alla gratitudine per coloro che nei venti mesi di lotta partigiana sacrificarono la parte migliore di sé, spesso la vita stessa, per la conquista della libertà.
La letteratura destinata a ragazzi e adolescenti, soprattutto quella prodotta a ridosso dei fatti, ha contribuito a diffondere un'immagine persistente di questi tre eventi. Ogni giovane lettore, ognuno di quei ragazzi che avevano 10, forse 15 anni negli anni Venti e Trenta o nell'immediato secondo dopoguerra si è fatto un'idea della Grande guerra o di quella successiva sfogliando album colorati e leggendo fumetti. In seguito, nelle sempre più consapevoli e articolate relazioni con la famiglia e la società, quel lettore divenuto adolescente prima e adulto poi avrà approfondito le conoscenze in merito e forse modificato il suo giudizio. Certo però in lui sarà rimasta forte, talvolta persino indelebile, quella prima impressione dal momento che, con Albert Camus, sappiamo bene che «ogni bambino contiene il germe dell'uomo che sarà».
Ecco perché la mostra "1915-1945. Strisce di guerre e di Resistenza" è così importante: perché consente di leggere in modo critico e con ampio respiro come i fumetti nel Novecento hanno narrato e veicolato presso l'opinione pubblica giovanile le due guerre mondiali e la Resistenza.
I curatori Emilio Cavalleris e Cesare Matta non sono nuovi a questo tipo di ricerca: una chiave di lettura analoga fu da loro offerta nella mostra "Strisce di Risorgimento" realizzata in occasione del 150° dell'Unità nazionale e dedicata al primo dei tre miti fondativi dell'Italia contemporanea.
In questo 2015 in cui ricorrono il 100° dall'ingresso italiano nella Grande Guerra e il 70° dalla conclusione della lotta di Liberazione, Cavalleris e Matta idealmente suggellano il loro percorso affrontando gli altri due grandi eventi che hanno segnato il Novecento italiano.
Questa mostra, promossa dal Comune di Bra, dalla Biblioteca civica e dal Museo del giocattolo, realizzata con il contributo della Regione Piemonte, in collaborazione con il Museo Italiano del Fumetto e dell'Immagine di Lucca e con l'Istituto Storico della Resistenza e della società contemporanea di Cuneo e provincia, consente di intuire più e meglio come determinati episodi siano stati veicolati e ben presto assurti a icone di un'intera epoca. Grazie a questo paziente e meritorio lavoro di ricerca si comprende come si siano affermate e diffuse alcune immagini paradigmatiche in grado di sintetizzare un groviglio di pensieri e passioni altrimenti difficilmente esprimibili: dalla stampella lanciata contro il nemico austriaco dal mutilato Enrico Toti alla eroica morte del quattordicenne partigiano monregalese Franco Centro "Topolino", la più giovane medaglia d'oro della Resistenza italiana.
Attraverso queste immagini e queste vicende si è costruito il sentire diffuso delle allora giovani generazioni su quegli eventi che ci riportano a un passato certo ormai lontano e che tuttavia può aiutarci a comprendere meglio la nostra concitata modernità.

Bruna Sibille
Sindaco di Bra

Fabio Bailo
Assessore alla Cultura di Bra

1915- 1945 Strisce di guerra e resistenza
Sezione: La Prima Guerra Mondiale

I pannelli che compongono questa prima parte della mostra ricerca presentano oltre 100 storie a fumetti che a partire dal 1914 sino ai giorni nostri, raccontano, seguendo l'evoluzione della società e delle sue sensibilità, questo grande tragico evento simbolo per molti dell'inizio della modernità.
Il percorso inizia con il «Corriere dei Piccoli», settimanale per l'infanzia sorto nel 1908 come supplemento del milanese «Corriere della Sera» che ha svolto un ruolo di primo piano nel costruire il consenso per la guerra mobilitando i suoi giovani lettori con l'uso di personaggi emblematici tra i quali : Schizzo, Abetino, Italino. Gli stessi autori (come Antonio Rubino, Attilio Mussino, Gustavo Rosso, Mario Mossa de Murtas) gettano nuove basi per una grammatica e per stili espressivi che sarebbero durati a lungo nel fumetto italiano, e che subito si riverberano nei giornali di trincea. Si tratta di pagine umoristiche autoconclusive in genere composte da otto quadri senza la nuvoletta ("balloons") con gli ottonari a commento in ciascuna scena.
In riviste come «La Tradotta», periodico della III armata, o «La Ghirba» della V – gli artisti succitati e già rodati nella produzione di fumetti svolgono un ruolo di primo piano nel costruire, per la prima volta, un giornalismo di massa e a grande diffusione anche in Italia.

Per questo motivo i pannelli dedicati agli anni trenta sino agli anni cinquanta evidenziano una prevalenza di racconti illustrati e pochi fumetti, continuando a prevalere in molti settimanli per ragazzi le tavole autoconclusive. Lo stesso regime fascista, che punta nella sua propaganda sulla vittoria mutilata e tradita, la realizza con racconti illustrati e libri per ragazzi.

L'avventura come genere arriva in Italia con la pubblicazione dell' Avventuroso che pubblica le tavole multicromatiche di Flash Gordon nel 1934 e di conseguenza le storie a fumetti a più pagine e caratterizzate dai "balloons" a carattere bellico appaiono più tardi e vengono indirizzate, anche per le direttive del regime fascista, a magnificare le avventure guerresche in Etiopia prima e poi quelle in Spagna dove il fascismo appoggiò Franco. In seguito con lo scoppio della seconda guerra mondiale i settimanali per ragazzi saranno mobilitati a raccontarla secondo le direttive della censura fascista con sottofondo lo slogan "Vincere" .

Nel secondo dopoguerra domina per ovvie ragioni la narrazione della guerra appena terminata ma soprattutto si pubblicano in ambito storico più che storie a fumetti paginoni esplicativi ad uso evidentemente didattico sugli avvenimenti della storia d'Italia. Persiste per i giornali per ragazzi l'idea che debbano continuare ad essere educativi e utili per le attività scolastiche.
Siamo nel periodo della ricostruzione e la scuola che stava diventando di massa non aveva né mezzi né sussidi didattici adeguati e di conseguenza molte pubblicazioni avevano ricchi inserti illustrati usati come colorati e accattivanti sussidiari.
Il fine di questi inserti a carattere storico è quello di trasmettere una più moderna interpretazione della storia d'Italia, scremata dalle influenze del fascismo, ispirata alle nuove istanze della recente Costituzione seppur in anni in cui governano forze centriste e moderate alle quali si ispirano la maggior parte dei giornali per ragazzi.

Negli anni settanta del secolo scorso, a seguito anche dell'evolversi della società: l' esplosione della questione giovanile, l'espandersi di nuove forme di consumo culturale e ricreativo, molte testate chiudono e altre modificano i loro contenuti.
Escono pubblicazioni per giovani adulti (Linus, Il Mago, Eureka) e in Italia emergono le cosidette riviste d'autore dove vengono pubblicate le storie di Pratt, Battaglia, Toppi e tanti altri.

Lo stesso Corriere dei Piccoli che diventa nel 1972 il Corriere dei Ragazzi per merito di un autore come Mino Milani (che scrive pagine e pagine di storia italiana tra avventura e realtà anche sotto vari pseudonimi) e dei suoi disegnatori rigenera le vicende della prima guerra mondiale miscelando i temi patriottici e risorgimentali alle istanze pacifiste che stavano prendendo corpo nella società italiana.

Anche in Francia si ha una ripresa delle storie dedicate alla prima guerra, come mostrano i numerosi titoli recensiti per gli anni settanta, prima di subire una netta accelerazione tra l'80° e il 90° anniversario : in quel decennio sono pubblicati 64 albi, senza contare le riedizioni di opere precedenti, vale a dire più della metà del totale dal 1914 in poi.
Si tratta di un fenomeno che negli ultimi tempi si è ulteriormente amplificato e che è stato interpretato come prova di una vera e propria infatuazione dei disegnatori francesi per la Grande guerra, (tra questi l'autore più importante che ha dedicato un massiccio corpus di opere è senza dubbio Jacques Tardi) che non ha riscontro al momento in Italia.

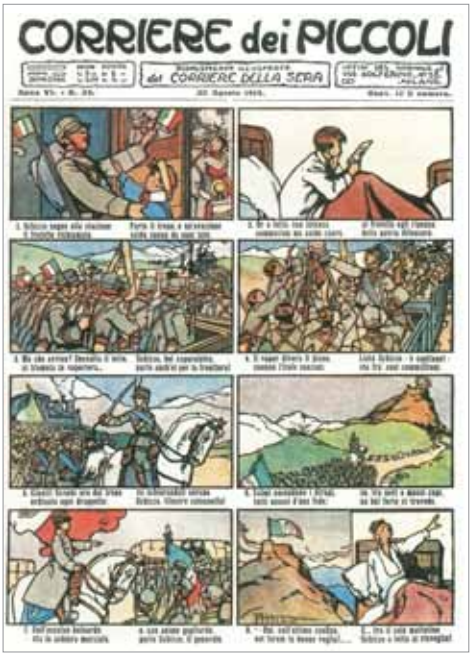
La visione degli ultimi pannelli permette nel suo percorso di notare come le sensibilità siano mutate nel corso del tempo e come temi quali l'obiezione di coscienza, il pacifismo, le terribili condizioni di vita in guerra, la trincea, la sofferenza delle popolazioni civili siano diventati i principali aspetti presi in considerazioni da questa leva di giovani autori che usano gli strumenti del romanzo a fumetti (graphic novel) per dare respiro alla loro proposta usando innovativi stili grafici e narrativi.

Emilio Cavalleris

LE IMMAGINI DELLA MOSTRA

1. IL GIOCO DELLA GUERRA

1



2

3

4

5

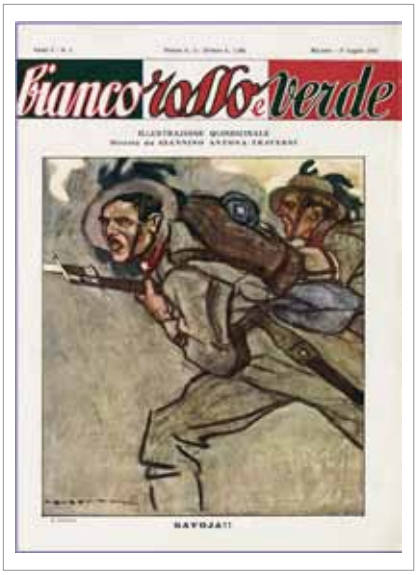
6

7

Il Corriere dei Piccoli - testata principe per bambini e ragazzi in quegli anni - tenta di cementare "l'Amor di Patria" mobilitando i rampolli della borghesia con racconti a lieto fine e rappresentazioni di una guerra bambina molto simile a quella a cui si poteva giocare tra i cortili e negli appartamenti rassicuranti dell'epoca. Percorsi analoghi fatti anche nelle altre nazioni coinvolte nel conflitto.

1. Golia (E. Colmo), *Il Giornalino della domenica*, 1919
2. A. Schimdhammer, Disegno propagandistico, 1918
3. A.Mussino, *Schizzo*, Corriere dei Piccoli, 1914
4. A.Rubino, *Abetino,* Corriere dei Piccoli, 1917
5. G.Nidasio, *24 maggio*, Corriere dei Piccoli, 1958
6. Chaumery - J.Pinchon, *La grande guerre : L'exame de Becassine*, 1915
7. D.Natoli, *Schizzo*, Corriere dei Piccoli, 1918

1



2

3

4

2. I GIORNALI DI TRINCEA

Nate per intrattenere i soldati nelle lunghe giornate chiusi nelle trincee danno notizie ed immagini sempre ottimistiche dell'andamento della guerra. Sono contro gli "imboscati" e tentano di creare uno spirito di corpo. Molti furono gli illustratori e i fumettisti che lavorarono a questi giornali, tra gli altri Sironi e Rubino.

1. M.Sironi, *Il Montello*, 1918
2. M. Dudovich, *Copertina per "Bianco, Rosso e Verde*, 1915
3. M.Sironi, "Sleeping Car: Berlino-Parigi", Il Montello, 1918
4. A. Rubino, *"La Tradotta"*, 1918, Ristampa Mondadori 1968

3. IL RACCONTO DELLA GUERRA

Nelle pubblicazioni periodiche per ragazzi non potevano mancare i racconti illustrati che nella prima parte del secolo scorso superavano ampiamente quelli a fumetti senza tralasciare i romanzi per i giovani come il Piccolo Alpino di Salvatore Gotta.

1

2

4

3

5

6

1. S.Gotta-N.Quinto, *Il Piccolo Alpino*, Mondadori, 1963, Prima edizione,1926
2. ?, *Quattro Novembre,* Il giornalino della domenica, 1919
3. Y.Duval-L.T.Funcken, *Son plus mortel ennemi,* TinTin, 1958
4. IV novembre 1918, *Il Picolo Corriere,* 1923
5. D.Bartoli-G.Moroni Celsi, *Quando c'era la guerra,* Il Corriere dei Piccoli, 1934
6. ?, *Il sogno del Mas*, Il Giornalino della Domenica, 1918

4. IL FASCISMO E LA GUERRA

1

2

3

4

6

5

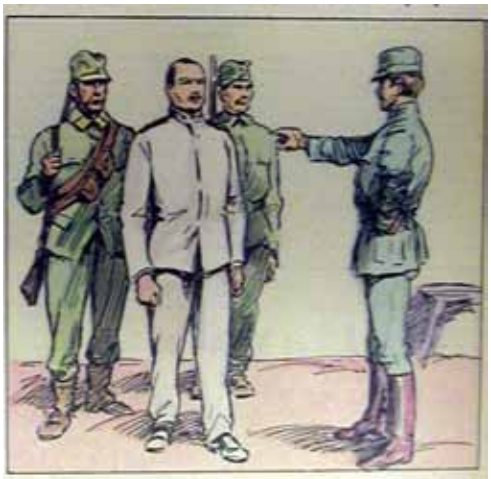
Nell'Italia di Mussolini la guerra del 15-18, considerata l'inizio della Rivoluzione fascista, sarebbe apparsa raramente nei fumetti; restò comunque un punto di riferimento irrinunciabile per ogni storia d'Italia raccontata nei periodici per l'infanzia e per la gioventù. Il genere ispirato al fumetto d' avventura - e di conseguenza anche alla guerra - prende corpo nel 1934 con la pubblicazione dell'Avventuroso. Ma ormai siamo alle soglie della guerra d'Etiopia e l'apparato propagandistico del Regime imporrà storie dedicate a questa impresa coloniale.

1.? *Testo e illustrazione per "La Rivoluzione fascista",* Il Balilla, 1938
2. G.Vitelli, *La Gloria*, Il Giornale di Cino e Franco, Ed. Nerbini, 1935
3. ?, *Illustrazione per "Il parco della rimembranza",* Il Balilla, 1940
4. G.Vitelli, *La Gloria*, Il Giornale di Cino e Franco, Ed. Nerbini, 1935
5.Mimi, Illustrazione per "Il Fante del Carso", Il Balilla, 1939
6. Chin (Enrico Castello), *Illustrazione raconto per "Il Cartoccino dei Piccoli",* 1937
7. ?, *Illustrazione per "Il Balilla"*, 1938

7

5. IMMAGINI EROICHE

1



NAZARIO SAURO - Fuggito dal dominio austriaco, Sauro si arruola volontario nella Marina Italiana. Comandante di un sommergibile, che s'incaglia, è fatto prigioniero. Riconosciuto e messo crudelmente a confronto con la madre, viene impiccato nell'agosto del 1916.

2

I fumetti raccontano le storie degli eroi e le loro gesta nel momento del loro sacrifico . Gli eroi possono essere il singolo come il battaglione, la pattuglia o l'arma stessa. La retorica è universale come la stessa Guerra Mondiale. Da notare: negli anni settanta l'immagine dell'impiccagione di Battisti non lasci spazio all'immaginazione mentre negli anni cinquanta prevale la parola scritta.

4

5

6

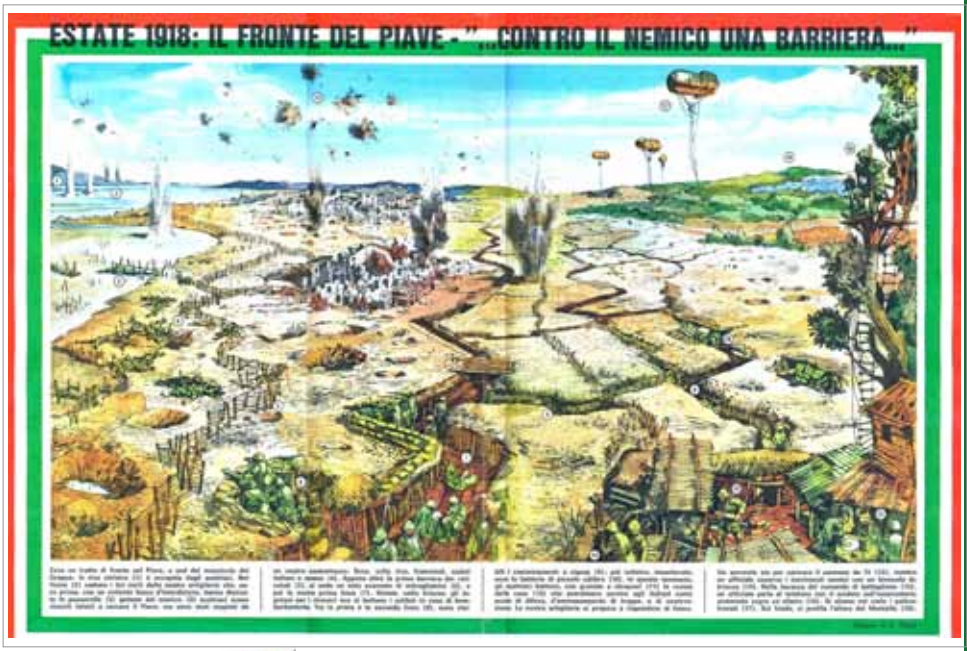
7

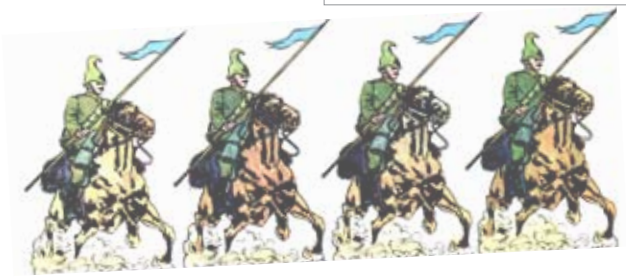
8

1. Copertina per quaderno anni trenta
2. D.Natoli, *Storia d'Italia*, Corriere dei Piccoli, 1953
3. ?, *Soldati d'Italia - I Bersaglieri,* Il Giornalino. 1967
4. E.Biagi-G.Gaudenzi, *Storia d'Italia,* Mondadori, 1978
5. D.Natoli, *Storia d'Italia,* Corriere dei Piccoli, 1953
6. ?, *Soldati d'Italia - Gli artiglieri*, Il Giornalino, 1967
7. ?, *Soldati d'Italia - I cavalieri*, Il Giornalino, 1967
8. Copertina per quaderno anni trenta

2

1





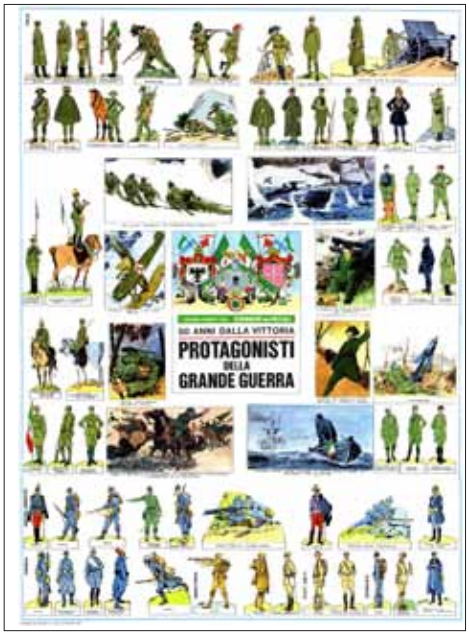
3

La retorica della Vittoria e la battaglia finale che portò l'Italia a sconfiggere le truppe austriache attraversa i decenni e i giornali per ragazzi fino alla fine degli anni settanta quando, come abbiamo visto, nuove sensibilità si faranno evidenti nella società.

6

4

5

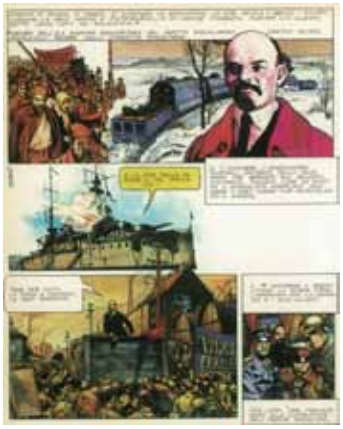


1. ?, *Immagine per Il Balilla*, 1939
2. S.Toppi, *Corriere dei Piccoli,* 1968
3. G.C. Francesconi, *Corriere dei Piccoli*, 1965
4. V.Gibelli, A. Beltrame, *Corriere dei Piccoli,* 1958
5. D.Battaglia, *Corriere dei Piccoli,* 1968
6. M.Milani, L.Cimpellin, *Corriere dei Piccoli,* 1963

7. COSTRUZIONE DELLA MEMORIA

1

2



Subito dopo la fine del fascismo e la Seconda Guerra Mondiale occorre dare una nuova interpretazione della storia d'Italia ispirata dal nuovo assetto repubblicano. Il disegnatore Davide Natoli realizza dal 1952 al 1954 sul Corriere dei Piccoli oltre 70 pagine dove racconta ai giovani di quegli anni questa nuova proposta. Il giornalista Enzo Biagi realizza a sua volta negli anni settanta una versione a volumi per la Mondadori di una storia basata su personaggi e avvenimenti chiave. Questa proposta non incontrò i favori degli storici; tuttavia, visto il clamoroso successo editoriale e di vendite, fu ristampato più volte.

1. E.Biagi, G. Gaudenzi, *Storia d'Italia,* Mondadori, 1978

2. D. Natoli, *Corriere dei Piccoli,* 1953

1

2

3

4

5

6

La realtà della guerra espressa nelle tavole di Battaglia (con il suo segno a pennino e suoi colori stranianti) realizzate per una storia della Francia a fumetti si confronta con le tavole di autori americani e francesi che illustrando improbabili avventure dei loro supereroi (Uncle Sam- Arrowsmith) affrontano da un' altra angolazione la violenza della guerra in quadri quasi iperrealisti e densi di citazioni.

7

1. P.Mallet, *Le long Hiver :1914*, Casterman, 2014
2. Mounier-Cothias-Ordas, *Ambulanz 13*, 2012
3. Kris-Mael, *Notre mère la guerre: deuxieme compliante,* Futuropolis, 2010
4. S.Darnell- A.Ross, *Uncle Sam*, 2000
5. X. Dorison-E.Breccia, *Le Sentinelle*, Delcourt, 2011
6. P.Castex - J.Bastian - D.Battaglia, *Histoire de France en bande dessinee: La grande guerre,* 1978
7. K. Busiek-C. Pacheco, *Arrowsmith so smart in their fine uniforms,* A Wildstorm Signature, 2004

9. ALI IN GUERRA

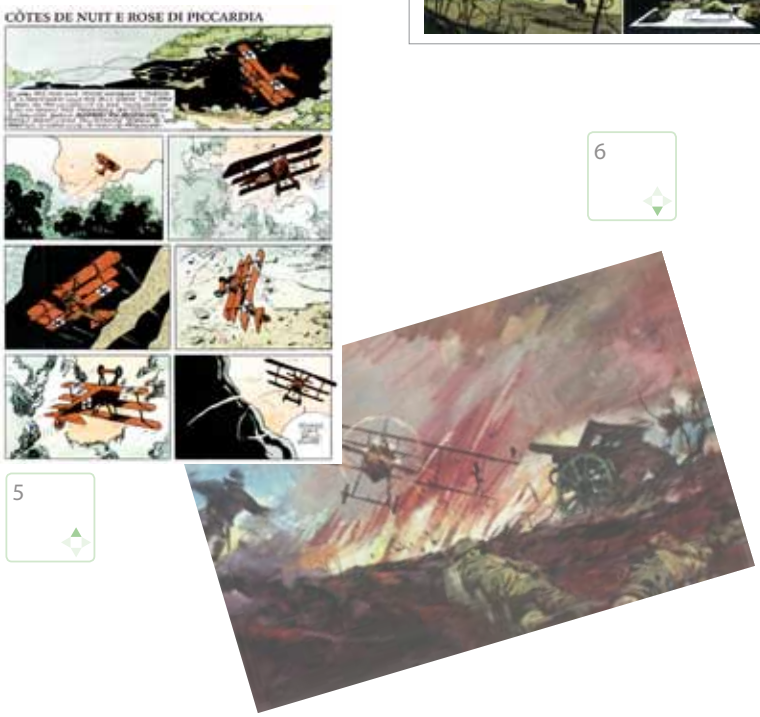
La guerra aerea fu una delle innovazioni tecnico-strategiche che portarono, tra le altre nuove armi, a identificare la Prima Guerra Mondiale come portatrice della modernità. Gli autori delle storie a fumetti si sono soffermati sui due grandi miti dell'aviazione : l'italiano Francesco Baracca e il tedesco Manfred von Richthofen detto il Barone Rosso, morti entrambi in combattimento poco più che ventenni.

1

2

3

4



5

6

1. R. Albertarelli, Copertina, *Il Giornalino,* 1972
2. M. Uggeri, Copertina, *Il Corriere dei Piccoli,*1968
3. G. D'Antonio - F.Tacconi, *L'uomo del deserto,* 1977
4. M. Milani - A.Micheluzzi, *Missione senza rischio,* Corriere dei Ragazzi, 1973
5. H.Pratt, *Corto Maltese: Cotes de nuit e Rose di Piccardia,* 1972
6. P.Selva- M.Uggeri, *Il Cavallino Rampante,* Corriere dei Piccoli, 1968

1

2

3

4

Nei fumetti dedicati alla Prima Guerra Mondiale non potevano mancare le storie a sfondo umoristico.

5

6

7

8

1. D.Terri, *Pidocchiosa Prima Guerra Mondiale,* Salani Editore, 2001
2.G.Chierchini, Il papero rosso, 1987
La storia universale Disney.La Grande Guerra, RCS Quotidiani, 2011
3. C.M. Schulz, *Le domenicali degli anni 90 Il grande libro dei Penauts,* Dalai Editore, 2012
4. C. Armant-L.M. Carpentier, *Humour en tranc(è)es,* Editions des Archers, 1986
5. Gosciny-Tabary, *Enfin Calife!,* Tabary ed.,1989
6. C.M. Schulz, *Le domenicali degli anni 90 Il grande libro dei Penauts,* Dalai Editore, 2012
7. A.MCLeod, *The simple Franco Prussian War,* angusmcleod.deviantart.com, 2010
8.G.Chierchini, Il papero rosso, 1987
La storia universale Disney. La Grande Guerra, RCS Quotidiani, 2011

Tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso il panorama delle pubblicazioni a fumetti cambia radicalmente. La diffusione della televisione porta alla scomparsa di numerose testate per i ragazzi e nascono pubblicazioni per giovani adulti che affrontano con nuove sensibilità temi sociali. Anche la rappresentazione della guerra s'ispira ai movimenti per la Pace: nascono così le graphic novel di questi anni.

1 2

3

4

5

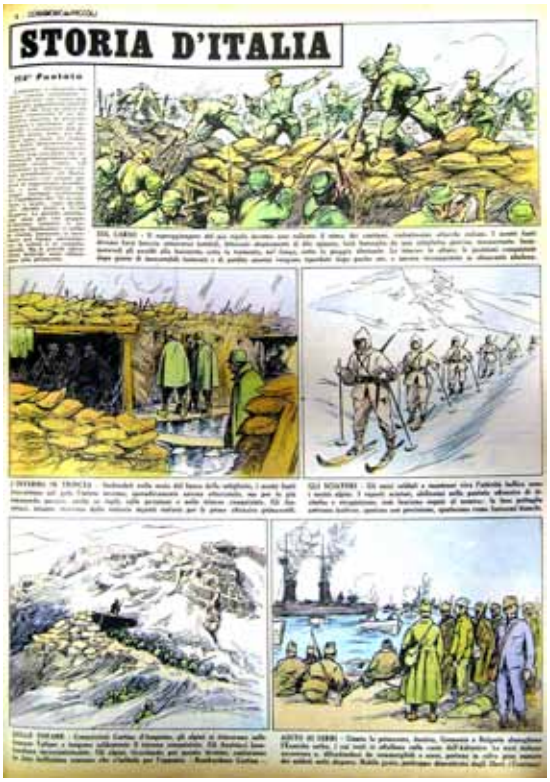
6

1. M.Milani-S. Toppi, *Le due bandiere,*
Il Corriere dei Ragazzi, 1975
2. C.Ambrosini - P. Del Vecchio, *Il cane di corallo,*
Napoleone n°23,
Sergio Bonelli Editore, 2001
3. R.Recchioni - Leomacs, *Battaglia: Le guerre di Piero,*
Edizioni BD, 2001
4. A. Di Virgilio-D.Pascutti,
La Grande Guerra. Storia di nessuno,
Ed. Becco Giallo, 2008
5. Gipi (Gianni Pacinotti), *Una storia*,
Fandango, 2013
6. F.Artibani-I.Milazzo,
La cura in 150 anni di storie d'Italia.
Il lungo cammino vol.1, Periodici San Paolo, 2010
7. M.Tomatis-C.Ghigliano
L'Italia l'è malada. Le canzoni dell'altra storia,
Ottiaviano ed., 1978
8. A. Di Virgilio-D.Pascutti,
La Grande Guerra. Storia di nessuno,
Ed. Becco Giallo, 2008

7 8

1

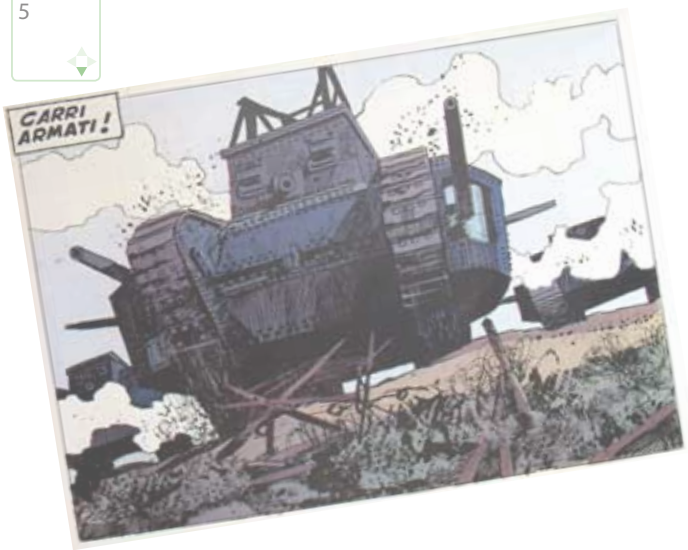
2



3

4

5



In questo pannello si mette in evidenza il percorso storico-critico sulla narrazione della guerra di trincea anche nei fumetti degli autori italiani.

1. Gipi (Gianni Pacinotti), *Una storia*, Fandango, 2013
2. D. Natoli, *Corriere dei Piccoli*, 1953
3. M.Tomatis-C.Ghigliano, *L'Italia l'è malada. Le canzoni dell'altra storia,* Ottiaviano ed., 1978
4. H.Pratt, *Corto Maltese : Cotes de nuit e Rose di Piccardia*, 1972
5. M.Milani-S.Toppi *Il giorno che vennero i carri armati,* Il Corriere dei Ragazzi, 1973

13. TRINCEE

Nell'immaginario e nella realtà la Prima Guerra Mondiale è la guerra delle trincee. Creduta all'inizio una guerra breve da risolversi in pochi mesi con qualche battaglia come nell'800, si prolungò invece dal 1914 al 1918 con enormi perdite umane e sociali. Una guerra che, per la risibile conquista di poche centinaia di metri di terreno al costo di migliaia di vite umane, venne definita guerra di posizione. In Francia ne vennero combattute diverse e qui presentiamo alcune immagini e storie di autori francesi.

1

2

4

3

5

6

1. D.Comes, *L'ombre du corbeau*,
Les editions du Lombard,1981
2. J.D.Morvan-Kordey, Le coeur de Batailles Verdun,
Delcourt, 2008
3. Yann - R.Hugault, *Le pilote à l'Edelweiss,*
Hugault, Yann & Editions Paquet, 2012
4. Bollée - Bedouel, *Un long destin de sang -Acte 1*,
12bis, 2010
5. David B., *La lecture des ruines,* Dupuis, 2001
6. J.D.Morvan-Kordey-Walter, *Le coeur de Batailles Verdun,*
Delcourt, 2008

Tra gli autori francesi si distingue per l'impegno civile e pacifista Jacques Tardi che ha dedicato numerose sue opere al racconto della tragedia e dell'insensato massacro dei soldati della Prima Guerra Mondiale. Accurato sul piano storico e di documentazione realistica, rasenta in alcuni casi una rappresentazione horror degli avvenimenti. La sua indignazione e la sua passione democratica sono evidenti in tutta la sua opera.

1

2

3

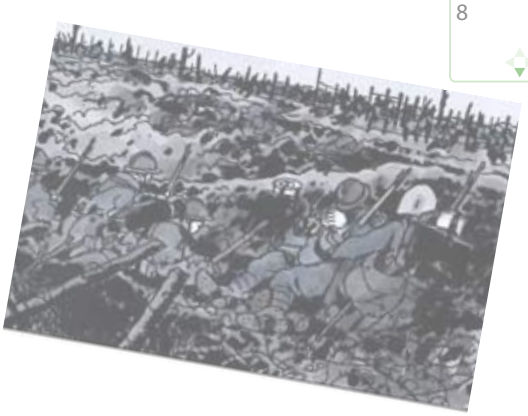
4

5

7

6

8



1. Daeninckx-J.Tardi, *Varlot soldat*, L'Association, 1999
2. J.Tardi, *Polaroid représentant Jacques Tardi,* Coll. Jacques Tardi
3. J.Tardi, *C'était la guerre des tranchées*, Casterman, 1993
4. Verney-Tardi, *Putain de guerre! 1917/1918/1919,* Casterman, 2009
5. Verney-Tardi, *Putain de guerre!* 1917/1918/1919, Casterman, 2009
6. Verney-Tardi, *Putain de guerre! 1914/1915/1916*, Casterman, 2008
7. J.Tardi, *C'était la guerre des tranchées*, Casterman, 1993
8. Verney-Tardi, *Putain de guerre! 1917/1918/1919*, Casterman, 2009

15. STRISCE DI GUERRA ITALIANE

1

2

3

4

5

6

Il fronte italiano ha visto una serie di sanguinose battaglie per la conquista di pochi metri di terra e si sviluppò in gran parte sulle montagne. In queste immagini gli autori, più critici dopo gli anni settanta, superano le precedenti immagini retoriche e ci offrono una visione più realistica di quell'immane massacro. La società italiana cominciava a riflettere su cosa era davvero stata la Prima Guerra Mondiale anche grazie agli studi storici che affrontavano con nuove angolazioni e approfondimenti quelle tormentate vicende.

1. P.Selva - S.Toppi, *La vita di un soldato*, Il Correre dei Ragazzi, 1974
2. M.Tomatis-C.Ghigliano, *L'Italia l'è malada. Le canzoni dell'altra storia,* Ottiaviano ed., 1978
3. C.Ambrosini - E.Mammucari, *Angeli nella guerra*, Napoleone n°48, Sergio Bonelli Ed, 2005
4. Gipi (Gianni Pacinotti), *Una storia,* Fandango,2013
5. L.Enoch, *Il fronte di pietra*, Lilith n°3, 2009
6. D. Natoli, *Il Corriere dei Piccoli*, 1953

1

2

3

4

5

6

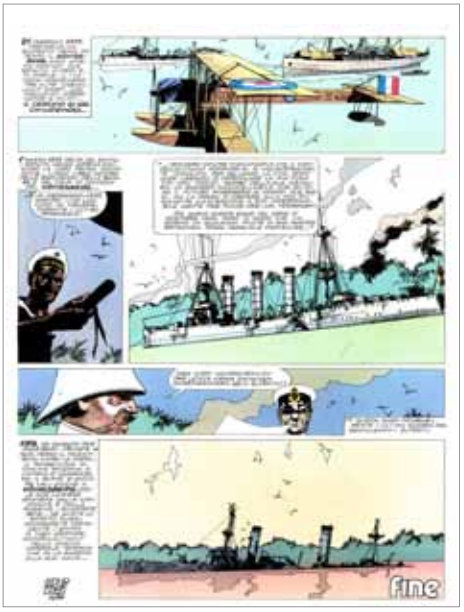
In questo pannello diamo parziale conto e immagini a titolo di esempio della vasta produzione francese che ha raccontato la Prima Guerra Mondiale. Caratteristica di questa scuola è unire storie di personaggi di fantasia con la realtà storica della Guerra e delle sanguinose battaglie.

1. D.Comes, *L'ombre du corbeau*,Les editions du Lombard, 1981
2. A.Floch, *Fraternisations*, Paroles de Poilus 1914-1918, Soleil Production, 2012
3. J.P. Girbrat, *Mattéo*, Futuropolis, 2008
4. J.V.Hame-F.Vallès, *I maestri dell'orzo,* I classici del fumetto di Repubblica - Serie Oro, 2005
5. G.Crepax, *Le grandi battaglie di terra,* Sugar co, 1968
6. Boisserie-Stalner, *La croce di Cazenac: Nemesis*, In Skorpio, 2003

17. STRISCE DI GUERRA MONDIALI

1

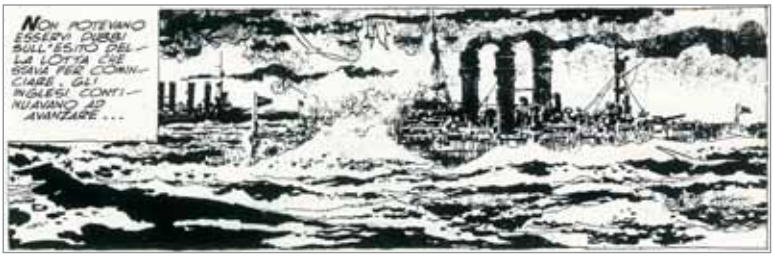
2



3

4

La Prima Guerra Mondiale è stata denominata tale in quanto, per la prima volta, non fu solo una Guerra tra pochi Stati, ma coinvolse Paesi e Nazioni in ogni parte del mondo. In queste immagini si può notare come anche nel fumetto si raccontino le guerre fuori dall'Europa con alcune immagini dedicate alla guerra sul fronte orientale che portò la Russia alla Rivoluzione d'Ottobre.



5

6

1. M.Milani-?, *La battaglia dello Jutland,* Il Corriere dei Piccoli, 1969
2. S. Toppi, *Myetzko*, Comic Art n°55-56, Edizioni Comic Art, 1989
3. A.Micheluzzi, *L'uomo del Tanganyka,* Cepim, 1978
4. J.P.Pendanx - Kris, *Svoboda*, Futuropolis, 2001
5. M.Milani - D. Battaglia, *Duello sugli oceani*, Uomini in guerra, Fabbri Editore, 1979
6. C. Regan-MIke-Lito, *No more than Cattle,* To the end all wars, Soaring penguin press, 2014

Gli autori inglesi negli anni ottanta del secolo scorso con la pubblicazione di alcune storie sulla testata Charley's War rappresentano la Prima Guerra Mondiale fuori dagli schemi retorici e guerrafondai di una nazione che sulla potenza del suo esercito aveva costruito il suo impero. Si raccontano quindi le crudeltà, le paure, le angosce dei soldati al fronte.

1

2

3

4

1. P.Mills - J.Colquhoun, *Copertina per Charley's War*, IPC Magazines, 1980
2. P.Mills - J.Colquhoun, *Charley's War,* IPC Magazines, 1985
3. P.Mills - J.Colquhoun, *If Fort Vaux falls...The Verdun and France will fall, too!* Charlie's War, IPC Magazines, 1980
4. *The story of a soldier in World War One,* Charley's War,
5. P.Mills - J.Colquhoun, *Copertina per Charley's War*, IPC Magazines, 1980

5

19. STRISCE DI GUERRA TEDESCHE E GIAPPONESI

Uscita recentemente la graphic novel di ispirazione tedesca racconta gli anni di guerra vissuti da un ragazzo francese ed uno tedesco. Ispirato da tematiche pacifiste rappresenta un esempio delle nuove sensibilità. Le altre due tavole illustrano la Prima Guerra Mondiale vista dalla parte dei tedeschi. .Il fumetto giapponese è qui collocato come semplice testimonianza di una storia dedicata all'Italia rappresentata dallo stereotipo del soldato italiano che non ama la guerra e mangia la pizza. Si ricorda che il Giappone durante la prima guerra mondiale si scontrò con l'impero germanico per il possesso di alcuni territori.

1

2

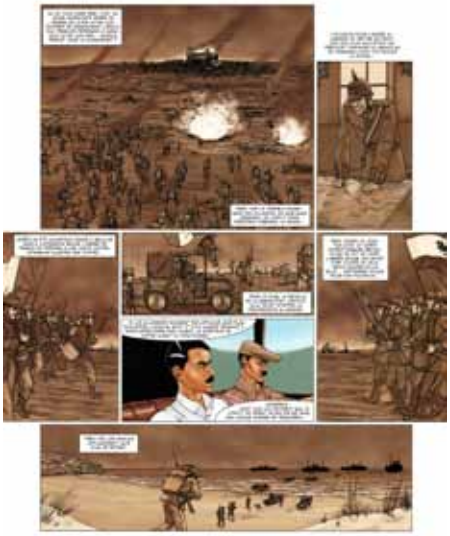
3

4

1. A.Torres-R.Klemme, *Der Erste Weltkrieg*, BSV, 2014
2. A.Hogh-J.Maillet, *Tagebuch 14/18 Vier Geschichten aus Deutschland und Frankreich, Tintentrinker Verlag,* 2014
3. Sasse et Robi, *Dipperz n°1: 1914 Der Anfang des Krieges Hunfeld,* ed. Schwarzer Turm, 2002
4. H.Himaruya, *Hetalia*, Gentosha, 2006

Tra immagini di supereroi che vivono le loro storie durante la Prima Guerra Mondiale (Spawn - Zombie) e improbabili proposte basate sul fatto che potessero aver vinto gli Imperi Centrali (Jour J) unite a racconti avventurosi (Napoleone) che giocano tra realtà e fantasia prosegue il discorso critico sulla stoltezza delle guerre (non solo la prima).

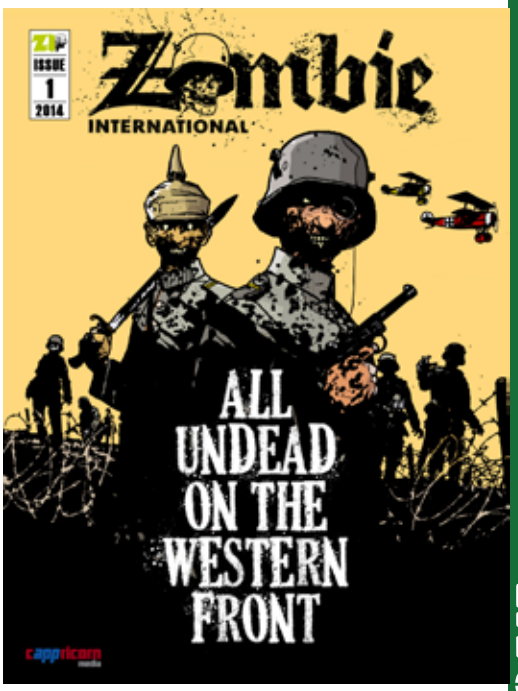
1



2

3

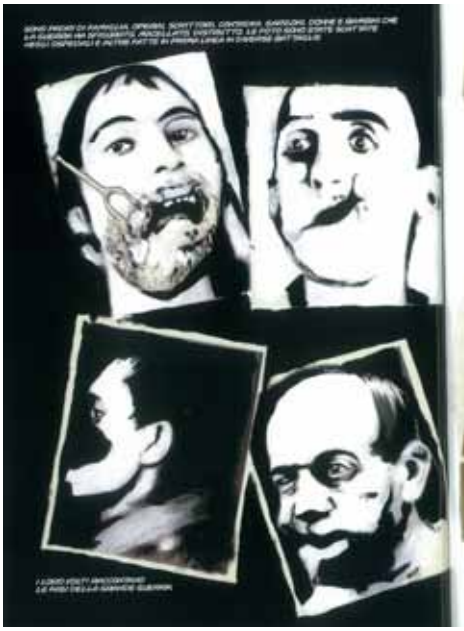
4



5

1. F.Duval-J.P.Pecau-F.Calvez, *JourJ-Septembre rouge,* Delcourt, 2010
2. D.Hine-M.Mayhew, *Guerra Spawn*, Spawn n°105, 2008
3. J.Arcudi - J.Quinones, *Savage Wolverine The Great War*, Marvel, 2014
4. Scalp, *The Swabian-Timtonic*, Zombie International Issue n°1, Cappicorn Media, 2014
5. C.Ambrosini - E.Mammucari, *Angeli nella guerra,* Napoleone n°48, Sergio Bonelli Editore, 2005

21. NUOVE VISIONI



1

2

Una breve rassegna di autori italiani che nel 2014 in occasione del centenario hanno affrontato temi quali la diserzione, l'obiezione di coscienza, le decimazioni volute da Cadorna. Tecniche e stili molto moderni che in alcuni casi assumono volutamente aspetti disturbanti.

3

4

1.P.Cossi, *1914 Io mi rifiuto!,* Hazart Edizioni, 2014
2. G.Costantini-E.Stamboulis, *Officine del macello. 1917 La decimazione delle brigata Catanzaro,* Eris, 2014
3. P.Cossi, *1914 Io mi rifiuto!,* Hazard Edizioni, 2014
4. S.Vilella, Interno metafisico con biscotti, Coconino Press, 2009

Le tavole sono tratte da due volumi "White death "che racconta le vicende di un battaglione nelle nostre Alpi. A sua volta "The end of all wars", volume di oltre 200 pagine composto da 26 storie realizzate da diversi autori, è una vera propria antologia sulla Prima Guerra Mondiale nelle sue varie sfaccettature: dalla guerra nelle colonie alla guerra aerea, dalle trincee all'obiezione. Notevole la proposta di Laura Scarpa dedicata ai pittori di guerra austriaci e pubblicata sul web attraverso AcesWeekly.

1

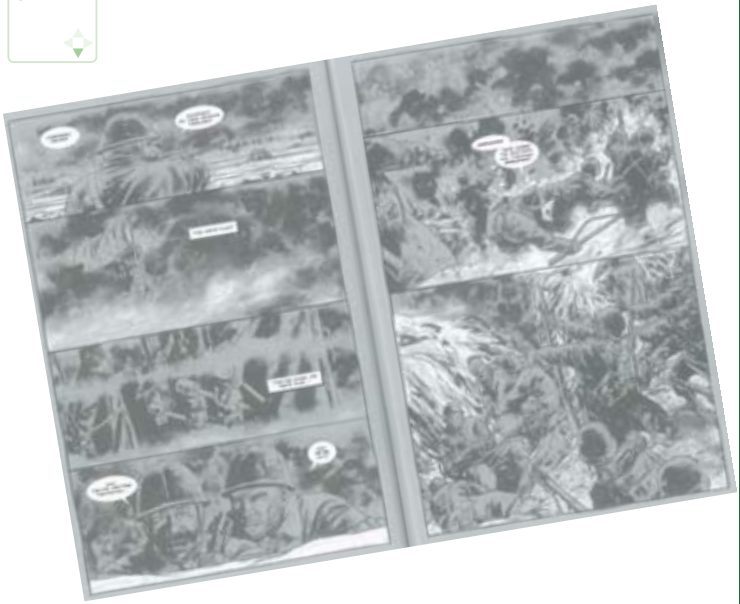
2

3

4

5

6



1. J.Clode - C.Pape, *The Black Chair,*
To the end all wars,
Soaring Penguin Press, 2014
2. D.Hill-T.Hristov, *Where others follow*
To the end all wars,
Soaring Penguin Press, 2014
3. G. & W. Pleece, *Mud, Lice and Vice,*
To the end all wars,
Soaring Penguin Press, 2014
4. J.P.Lewis - G.Kelley, *Harlem Hellfighters,*
Creative Editions, 2014
5. L.Scarpa, *War Painter*, Aces weekly,
2014
6. R.Morrison-C.Adlard, *White Death,*
Image Comics, 2014

1915- 1945 Strisce di guerra e resistenza
Sezione: La Seconda Guerra Mondiale

La seconda parte della mostra è dedicata in gran parte alla Resistenza ed al suo racconto per immagini e storie a fumetti. La Seconda Guerra Mondiale viene evocata e proposta per suggestioni e per una selezione parziale del materiale prodotto nei vari Paesi.
Per questa mini sezione della mostra si è cercato di offrire una selezione delle storie prodotte dalle diverse scuole: dalla statunitense alla francese, dall'italiana alla germanica.
Si potranno così apprezzare: una serie di albi realizzati negli Stati Uniti in contemporanea con gli anni di guerra, una selezione di storie di autori tedeschi che hanno illustrato a partire dagli anni Ottanta la tragedia del loro popolo, una selezione della vasta produzione francese ed italiana. È evidente che la Seconda Guerra mondiale gode ancora di un'epica e di una rappresentazione notevole nel nostro secolo. Si è voluto dare spazio anche ai fumetti giapponesi (manga) dedicati alla tragedia delle bombe atomiche sganciate dagli statunitensi su Hiroshima e Nagasaki. Singolare è il fatto che queste storie siano state ideate e realizzate da artisti sopravvissuti all'evento.
Come ulteriore momento di riflessione si è dato spazio anche ai fumetti che si sono cimentati nel raccontare l'Olocausto. A partire dalle tavole di Kriegstein pubblicate nel 1955 (primo fumetto dedicato a questa tragedia) sino a quelle più recenti di autori italiani che hanno ripreso la storia di Jan Karski e del suo vano tentativo di informare gli Alleati dell'esistenza dei campi di sterminio. Ma su tutti va segnalato Art Spiegelman che, negli anni Ottanta, con la sua storia incentrata sulla figura del padre superstite di Auschwitz, allegoricamente ha raffigurato gli ebrei come topi, i nazisti come gatti e i francesi come rane. Un'interpretazione simile l'aveva ideata François Calvo già nel 1944 con il suo "La bête est morte" con Hitler rappresentato da un lupo, Goering come un maiale decorato, gli Statunitensi come bisonti e gli Italiani come iene.

1915- 1945 Strisce di guerra e resistenza
Sezione: La Resistenza e la Liberazione

Il numero di storie a fumetti sulla Seconda Guerra Mondiale è nettamente superiore rispetto e a quelle sulla Resistenza.
Questo percorso ha volutamente invertito la situazione, dedicando più spazio a tutte le storie di Resistenza e di Liberazione non solo in Italia.

La maggior parte dei giornali per ragazzi in Italia era infatti di impronta cattolica e piccolo borghese. La Resistenza veniva proposta come un episodio marginale e nel clima di pacificazione. Nelle poche storie pubblicate tendeva a far scomparire il ruolo dei fascisti; i nemici erano i nazisti e si esaltava il ruolo degli alleati.
Dall'altra parte, solo "Il Pioniere", ispirato dal Partito Comunista, pubblicava storie dedicate alla Resistenza con una certa costanza legandole a momenti di lotta collettiva (le varie insurrezioni di Genova e Roma) o a giovani figure eroiche (Franco Centro) che nelle intenzioni degli autori assumevano il ruolo di guide morali per ragazzi in formazione. Di conseguenza, il ruolo degli alleati risultava marginale.
A gravare sulla situazione era l'idea comune che avevano entrambi gli schieramenti: i fumetti erano letture che distoglievano le menti dallo studio e potevano creare pericolose illusioni ai lettori. La stampa periodica per ragazzi doveva essere un ausilio per la scuola e gli studi.

L'evoluzione degli anni Settanta portava i giornali come "il Corriere dei Ragazzi" (anche nel tentativo di sopravvivere al "Corriere dei Piccoli") a confrontarsi con un mondo giovanile ormai in fermento, in crescita culturale e di cambiamento sociale e nei consumi. Si dava spazio a storie reali, con i migliori disegnatori. Percorso analogo lo compie "il Giornalino" di area cattolica che, non a caso, negli anni Novanta pubblica la serie di Renzo Calegari sulla Resistenza, una delle opere più interessanti e meno scontate su questi temi.

La situazione cambia radicalmente a partire dagli anni Novanta. Il quadro politico generale muta: cadono le contrapposizioni fra i blocchi per la scomparsa dell'URSS e per quanto concerne la stampa periodica per ragazzi si assiste alla sua scomparsa quasi definitiva (sopravvive il Giornalino). Analogo destino avviene per le cosiddette riviste d'autore. Prevale il modello dell'albo formato Tex della casa editrice Bonelli, inizia la diffusione massiccia del fumetto giapponese (manga) che ha tra le sue armi la capacità di segmentare il mercato rivolgendosi per la prima volta alle ragazze, agli adolescenti maschi, ai piccoli lettori, agli sportivi con storie e personaggi specifici.

Si afferma quasi in contemporanea un nuovo genere: è la graphic novel (storie a fumetti con le caratteristiche fisiche e di contenuti di un libro) che permette approfondimenti e la realizzazione di storie complesse, senza l'attesa dell'evolversi della puntata, cara alla stampa periodica. Il rischio di queste pubblicazioni è di rivolgersi sempre più ad un pubblico adulto a scapito di quello dei ragazzi, orientato ormai su altri modelli di consumo mediatico, quali videogiochi, televisioni, web.
In questi anni si ha comunque la riscoperta dello strumento fumetto da parte di molte amministrazioni pubbliche e diversi Istituti Storici della Resistenza, nonché l'Anpi stessa, che sostengono la realizzazione di storie legate a episodi e figure della lotta di Liberazione, anche a livello locale, generando una nuova fonte di lettura, riflessione e divulgazione di questo momento fondante della nostra storia.

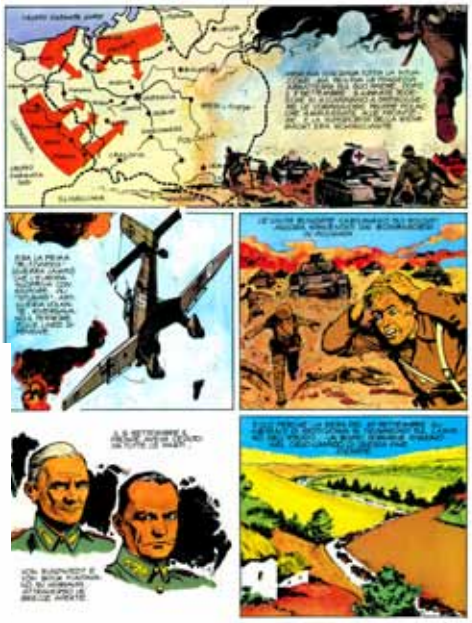
23. STRISCE DI GUERRA IN EUROPA

Una panoramica su alcuni episodi della Seconda Guerra Mondiale combattuti in Europa, con una particolare attenzione alla battaglia d'Inghilterra, alla campagna di Russia - che oltre ai Tedeschi e ai Russi costò molte vite dei nostri Alpini – sino a qualche riflessione di autori tedeschi del dopoguerra sulla figura di Hitler.

1

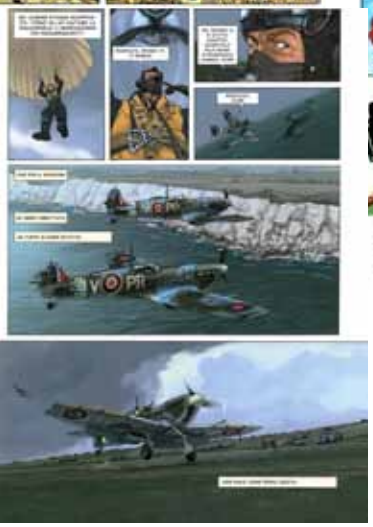
2

3

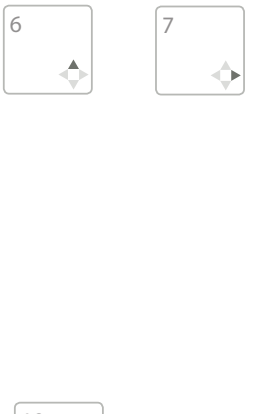


4

5



6



7

8

9

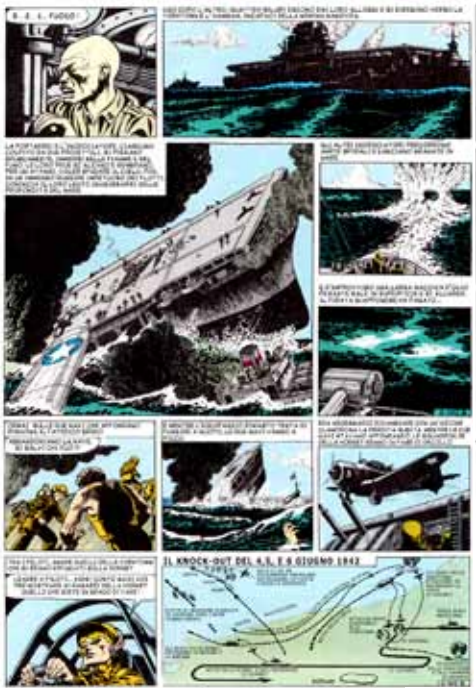
10

1. D.Natoli, *Storia d'Italia*, 139° puntata, Il Corriere dei Piccoli,1953
2. F.Bergése - B.Asso, *Battle of Britain*, Cineboook, 2007
3. P.Dupuis, *Storia della Seconda Guerra Mondiale,* Fabbri/Dargaud, 1982
4. M.Milani - D.Battagli, *Nikolajeweska, Uomini in guerra*, Fabbri Editore, 1979
5. Hautiére & Hugaul, *L'Ultimo volo - Sfida oltre le nuvole,* Historica, Mondadori, 2012
6. O.Tezuka, *La storia dei tre Adolf*, Hazard ed., 1998
7. F.Calvo, *La bête est morte!*, Gallimard, I ed 1944-45, II ed. 1977
8. M.Milani - S.Toppi, *Quel Grido - Uomini d'armi*, Fabbri Editore, 1979
9. W.Vansant, *Normandy - A graphic history of D-Day*, Zenith Press, 2002
10. F.Bedurftig-D.Kalenbach, *Hitler*, Carslen, 1989

24. STRISCE DI GUERRA NEL PACIFICO

La Guerra nel Pacifico ha visto una lunga serie di battaglie sanguinose tra Giapponesi e Statunitensi per la conquista delle isole del Pacifico che venivano poi usate come ideali aeroporti per i bombardieri che colpivano le città del Giappone. I fumetti - con il cinema - hanno interpretato questa epica soffermandosi sugli eventi più significativi.

1



2

3

4

5

6

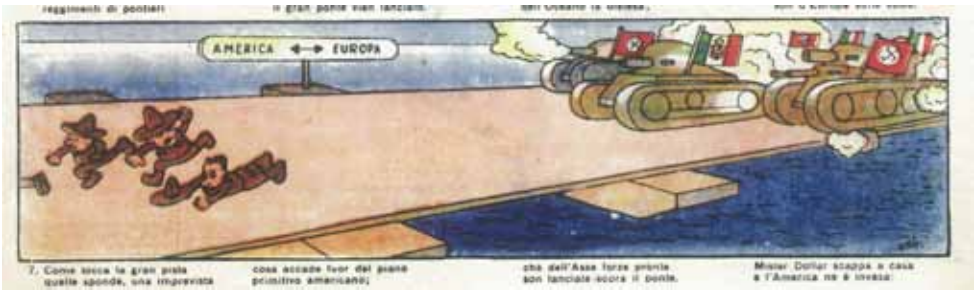
7

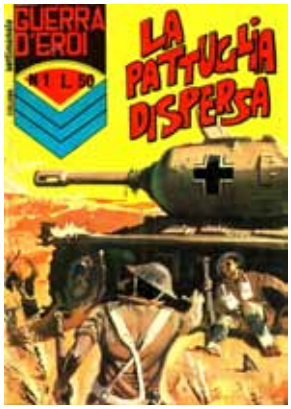
1. M.Caniff, *Terry and Pirates*, Tavola, 1945
2. J.M.Charlier - V.Hubinon, *Buck Danny: I misteri del Midway*, Dupuis, 1989, (I ed. 1949)
3. M.Milani - D.Battaglia, *La battaglia del Midway, Uomini in guerra*, Fabbri ed, 1979
4. M.Milani - A. Di Gennaro, *I samurai del cielo*, Il Corriere dei Piccoli, 1969
5. S.Mizuki, *Showa: A history of Japan*, Paperback, 2014
6. S.Tazikawa, *Alas de guerra sopre el Japon*, Planeta- De Agostini, 1992
7. G. D'Antonio, *L'uomo di Iwo Jima*, Cepim ed., 1978

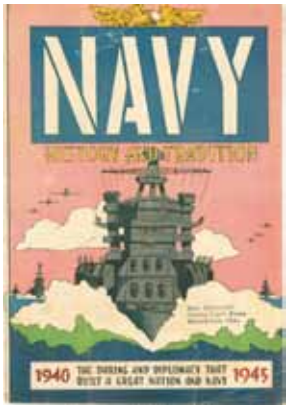
25. LA GUERRA FASCISTA

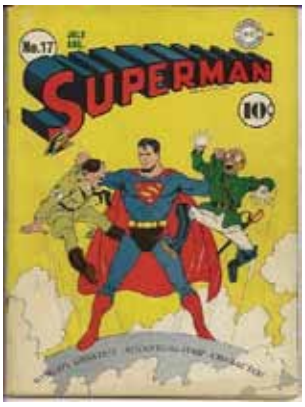
Il Fascismo impose da subito una ferrea censura e, con proprie precise direttive, costrinse i giornali per ragazzi a pubblicare pagine e pagine di racconti illustrati e di fumetti dedicate alla guerra in corso vista attraverso le lenti della retorica fascista e della immancabile vittoria che ne sarebbe conseguita. Racconti con disegni molto spesso rudimentali e scarsamente attrattivi tranne per alcuni autori come Caesar che sulle pagine del "Vittorioso" pubblica negli anni della guerra una lunga epopea raffinata nel disegno dedicata a "Romano il Legionario". Sul "Corriere dei Piccoli" a pagine dedicate ad episodi eroici si alternano vignette satiriche dileggianti l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

1. *Fiamme*, 1944
2. W.Maespro, *Medaglia d'oro, S.Ten.Pilota Luigi Gentile*, Lo Scolaro, 1943
3. P.Lorenzini - R.Lemmi, *La croce sulla neve*, L'avventuroso, 1942
4. ?, *Il Corrierino della guerra*, Il Corriere dei Piccoli, 1943
5. K. Caesar, *Per l'Italia, Romano*, Il Vittorioso, 1940
6. B.Angoletta, *Mr. Dollar*, Il Corriere dei Piccoli, 1942







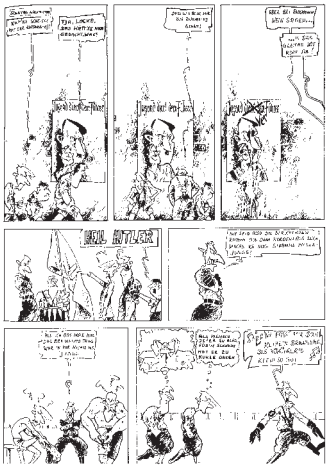


Una piccola ed esemplificativa selezione delle migliaia di copertine e albi dedicati alla Seconda Guerra mondiale da case editrici statunitensi ed inglesi tra supereroi mobilitati e figure di sergenti duri ed eroici. In Italia a partire dal 1962 esce la collana “Eroica” alla quale segue la concorrente “Guerra D’Eroi” in formato albo tascabile con due grandi vignette per pagina che non sono altro che la riproposizione di fumetti inglesi.

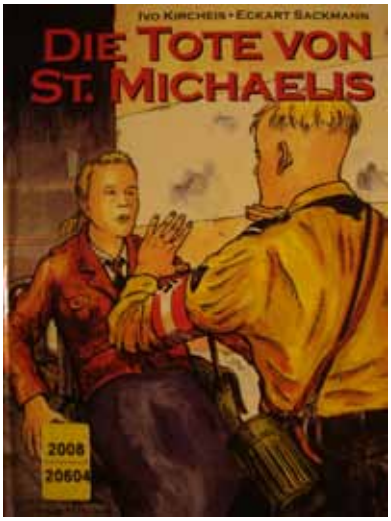
1. Copertina, *The American Air Forces,The Flying Cadet*, Pub.Company, New York ,1944
2. J.Kirby – J.Simon, *Copertina, Capitan America* , Timely Comics, 1941
3. Copertina, *La giungla perduta*, Collana Eroica, Dardo Ed., 1963
4. Copertina, *La Pattuglia dispersa in Guerra d’eroi*, Editoriale Corno, 1965
5. Copertina, *Navy History and Tradition - 1940-1945*, Strokes Walesby, 1959
6. S.Lee - J.Kirby, *Sgt.Fury and his commandos*, Bard Pub., New York, 1963
7. Copertina, *Fightin’ Marines*, Charlton Comics, 1958
8. J.Kubert, *Sgt.Rock*, D.C. Comics Inc, New York, 1977
9. F.Ray, Copertina, *Superman contro Hitler e Tojo*, Action Comics, 1942
10. Copertina, *The Victor*, D.C. Thompson & Co., 1966
11. M.Baley, Copertina, *The United States Marines*, Magazine Enterprise, 1943

27. LA GERMANIA E LA GUERRA

1



2

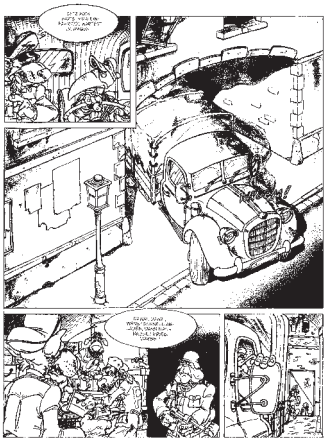


3

Grazie allo storico Nicola Spagnolli in questo pannello si presentano alcune storie a fumetti di autori tedeschi sulla guerra e sul nazismo.

Sono storie pubblicate a partire dagli anni Ottanta che si concentrano sui mesi immediatamente precedenti e successivi al crollo della Germania nazista, raccontando il punto di vista dei giovani tedeschi che hanno visto crollare il mondo nel quale erano finora nati e cresciuti.

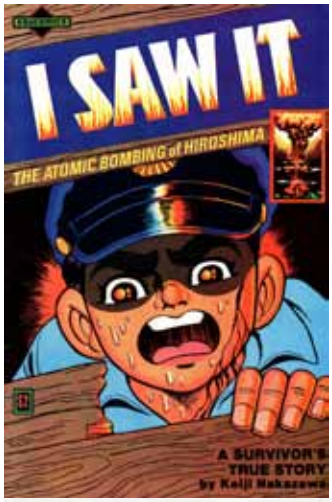
4



5

6

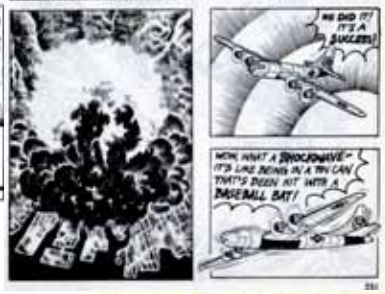
1. G. Ruckert, *Das Karbid – Kommando*, Tapir Comic, 1987
2. I. Kreitz, *Ohne, Peilung*, Carlsen Comics, 1995
3. I. Kircheis – E. Sackmann, *Tote Von St.Michaels*, Comicplus+, 2004
4. A.Mainka, *Werwolfe*, ComicArt, 1991
5. A.C.Knigge, *Operation Odin*, Comic Art, 1991
6. A.A.V.V., *Sauschwobe ond Gelbfiassler*, Egmont Ehapa, 2002



1

2

3



4

Queste immagini rievocano l'orrore di Hiroshima che insieme a Nagasaki subì gli effetti della prima bomba atomica. Nakazawa racconta questa tragedia a partire dalla sua esperienza di sopravvissuto che perse padre e fratelli nell'evento e in seguito per le conseguenze della radiazioni la madre. L'autore a sua volta contrasse la leucemia con la quale combatté per molti anni fino alla sua scomparsa (2012). Kouno invece attraverso la tecnica dei flashback (usata per la prima volta nel film "Hiroshima mon amour" di Alain Resnais) esprime il disagio e le difficoltà dei superstiti a dieci anni dall'evento.

1. K.Nakazawa, *I saw it*, Educomics, 1982
2. K.Nakazawa, *Barefoot Gen, (Hadashi no Gen)*, Project Gen, Tokio, 1982
3. F.Kouno, *Town of evening Calm, Country of Cherry Blossom*, Last Gasp, 2005
4. K.Nakazawa, *I saw it*, Educomics, 1982

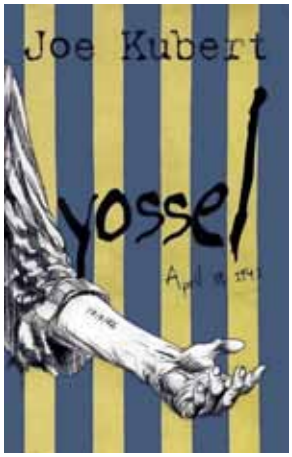
1

Una serie di immagini crude e di forte impatto realizzate da autori di origini ebraiche che reinterpretano e mettono a nudo in alcuni casi (Maus, Yossel,) le tragiche storie di loro cari deportati nei campi di sterminio.

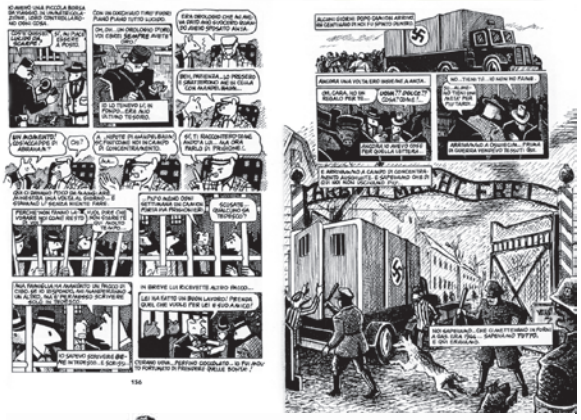
Le strisce tratte da una serie di tavole di Kriegstein pubblicate nel 1955 sono le prime in assoluto che raccontano questa tragedia nel mondo dei comics.

2

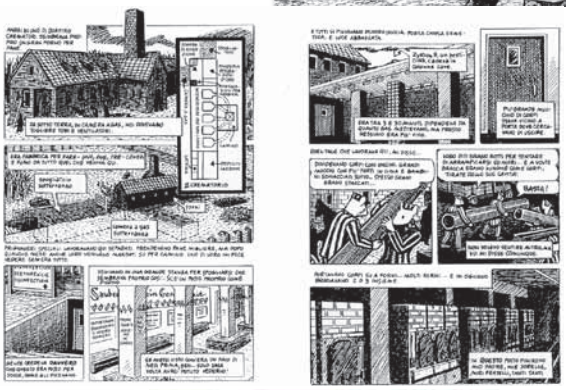
3



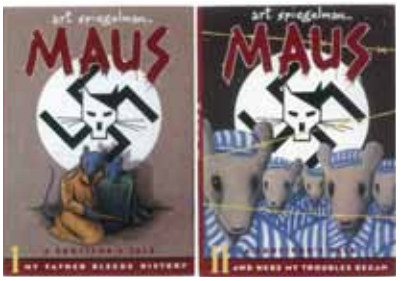
4



5



6



1. S.Jacobson – E.Colòn, *Anne Frank: La biografia a fumetti*, Rizzoli - Lizard, 2010
2. B.Kriegstein, *Master Race*, Impact, 1955
3. J.Kubert, *Yossel*, Lion Dc Universe, 2005
4. P.Croci, Auschwitz, *Il Melangolo*, 2004
5. G.Ennis – K.Plunkett, UnKnown Soldier, Magic Press, 1999
6. A.Spiegelman, *Maus*, I edizione, 1980

Le storie di Karski (realmente accaduta) e quella di Esther mettono in luce come la realtà dei campi di concentramento fosse nota agli alleati che scelsero di non bombardare i campi di sterminio,e neanche di liberarli prima possibile.

Cosa che lo stesso Eli Wiesel, premio Nobel per la Pace, internato ad Auschwitz e Buchenwald nel suo libro “Tutti i fiumi vanno al mare” sottolinea e scrive : “Su questo punto tutti gli storici sono d’accordo: fra gli obiettivi fissati dagli stati maggiori degli eserciti alleati nessuno riguardava i campi della morte; la loro liberazione non è stata oggetto di alcuna direttiva prioritaria ed è avvenuta come per caso”...” Perché non hanno bombardato le linee ferroviarie che portavano a Birkenau? Queste domande le ho poste a presidenti e generali degli Stati Uniti nonché a ufficiali superiori sovietici. Poiché Mosca e Washington erano informate di quanto gli assassini facevano nei campi della morte, perché non si è almeno tentato di rallentare la loro “produzione”?”

1

2

3

4

5

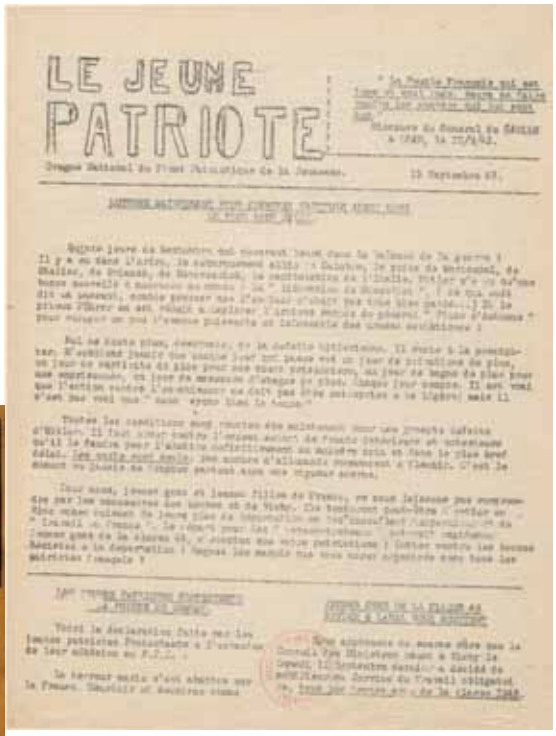
6

1. B.Eisenstein, *Sono figlia dell’Olocausto*, Guanda, 2007
2. J.Joffo – V.Bailly – Kris, *Un sacchetto di biglie*, Rizzoli - Lizard, 2013
3. E.Heuvel-R.Van der Rol - L.Schippers, *La stella di Esther*, De Agostini, 2009
4. D.Battaglia - Massimiliano Kolbe, *Messaggero dei Ragazzi*, II ediz., 2008
5. A.Ventura – M. Franzinelli, *Una mattina mi son svegliato*, UTET, 2013
6. M.Rizzo – L.Bonaccorso, *Jan Karski: L’uomo che scoprì l’olocausto,* Rizzoli - Lizard, 2014

31. LA RESISTENZA IN FRANCIA

Ispirati dal partito comunista francese, vengono pubblicate sotto forma di ciclostilati riviste povere dedicate ai giovani per diffondere gli ideali della resistenza contro i nazisti e i collaborazionisti. Spazio a questi temi e alla diffusione di questa epica vengono dati nel corso degli anni soprattutto in riviste come Vaillant e con la diffusione di albi e graphic novel specifici in collaborazione con musei ed istituti della resistenza francese.

1



2

3

4

5

6

7

8

1. Copertina, Vaillant, Le Jeune Patriot, 1945
2. Copertina, Fifi: Gars du Maquis, Vaillant,1945
3. R.Lecureux – C.Gaty - L. Nortier, En quatrieme vitesse: Una avventure du Grelé, Vaillant, 1964
4. A.Bouton – M.Ferguson – M.Faure, Vercos: Le combat des Resistants, Bayard Editions/Okapi , 1994
5. R. Lecureux – A.Liquois, Fifi: Gars du Maquis, Vaillant, 1946
6. Copertina, Vaillant, 1945
7. Hergé, Monsieur Bellum, 1942
8. J.C.Derrien – C.Plumail, Resistences: Le vent mauvais, Le Lombard, 2011

1

Queste immagini sono tutte tratte dal volume “Per la libertà. La resistenza nel fumetto” curato da Pier Luigi Gaspa e Luciano Niccolai, edito da Settegiorni Editore nel 2009. Gli autori hanno scoperto e ritrovato i fumetti dedicati alla Resistenza che erano stati dimenticati soprattutto dell’immediato dopoguerra. Una ricerca che ha reso possibile unitamente ad altri lavori la realizzazione di questo capitolo della mostra.

Per correttezza si sono riprese le immagini e in alcuni casi i testi e i riferimenti esattamente come riportati nel libro.

1. P.G.Gaspa - L. Niccolai, Per la libertà, La Resistenza nel fumetto, Settegiorni Editore, 2009

33. FRANCO CENTRO

IL "CIT"

Una storia vera raccontata da LUISA STURANI

LA PIU' GIOVANE MEDAGLIA D'ORO DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

FRANCO CENTRO nato a Bastia di Mondovì il 8 novembre 1930 fucilato nella piazza di Castiolo d'Alba il 15-3-1945. Apparteneva alla 99ª brigata Garibaldi - Langhe. Motivazione della medaglia d'oro:

«Giovinetto quattordicenne abbandonò la famiglia per combattere coi «grandi» contro tedeschi e fascisti. Perchè «i grandi» non lo rimandassero a casa accettò qualunque incarico: vedetta, vilmoltore, staffetta, informatore.

«Catturato con importanti documenti del comando, li distrusse reagendo poi alle minacce e torture, dirette a fargli rivelare la dislocazione dei compagni. Portato dinanzi al plotone di esecuzione e qui invitato ad avvalersi della sua giovane età per chiedere la grazia, fieramente rispose: «Come grazia chiedo soltanto che mi fuciliate lasciandomi la stella tricolore, simbolo garibaldino della mia fede».

Era l'autunno del 1944. Quel terribile autunno che a ottobre pareva già di essere in inverno. Nel settembre il generale Alexander aveva trasmesso per radio un messaggio ai Partigiani che diceva pressapoco: «Grazie tanto di quanto avete fatto finora. Ora però viene l'inverno e d'inverno combattere è scomodo. Noi ci fermiamo dove siamo, che qui è tiepido e non ci manca niente. A primavera verremo anche noi nel Nord a darvi una mano contro i tedeschi. Per intanto arrangiatevi. Chi vuole andare a casa vada e chi vuol restare resti. Arrivederci a primavera». Le parole naturalmente erano più belle e più magniloquenti, ma il significato nudo e crudo era questo.

I Partigiani che sentirono queste parole sui monti dove combattevano da più di un anno contro un nemico dieci volte più forte e più numeroso, o in quei lembi di pianura, come le Langhe, che avevano conteso palmo a palmo ai tedeschi e che difendevano con le unghie e coi denti e col sangue dei migliori, furono a tutta prima assaliti da un grande sconforto. Andare a casa! Come se fosse possibile, braccati com'erano ad uno ad uno, e molti non avevano nemmeno più una casa, poichè il fuoco nemico l'aveva distrutta per rappresaglia, e per molti la casa era lontana, irraggiungibile, nell'Italia meridionale.

Imprecarono e discussero a lungo e poi strinsero i denti.

Nanni, il comandante della 99ª brigata Garibaldi, che si trovava coi suoi uomini nelle Langhe, disse: «Compagni, per il bell'aiuto che ci han dato gli alleati finora, possiamo anche farne senza. Continueremo a fare come abbiamo sempre fatto: combatteremo. Chi però non se la sente di affrontare un altro inverno, e a casa si crede sicuro, vada pure, a primavera tornerà e non lo considereremo un disertore».

Ma nessuno si mosse nè quel giorno nè i giorni seguenti.

Ai primi di novembre la neve imbiancò le colline e i Partigiani si chiedevano se anche il cielo ce l'avesse con loro.

Alla cascina dove aveva la base il gruppo di Nanni, si presentò in quell'epoca un ragazzetto dal viso bianco e rosa, con una zazzeretta bionda e due occhi azzurri scintillanti di vita e di intelligenza.

— Voglio parlare col Comandante — disse brevemente a chi stava di guardia.

— Chi sei? Cosa vuoi?

— Lo dirò al Comandante. —

Nanni usciva nel cortile proprio in quel momento e si avvicinò:

— Cosa vuoi? — fece brusco.

— Fare il Partigiano. —

Nanni lo squadrò da capo a piedi poi disse:

— Torna dalla Mamma, moccioso, qui non è posto per i ragazzi. Qui si combatte e si muore, mio caro, si ha la fame e si soffre il freddo. Non resisteresti una settimana.

Gli occhi del ragazzo si riempirono di lacrime che egli ricacciò bravamente ed alzando fieramente il capo disse:

— Provatemi: ho solo quattordici anni, ma non ho paura di niente. Mio padre è un vecchio socialista, l'età gli impedisce di arruolarsi, mi arruolo io per lui. Potrò fare da staffetta, da portaordini, farò tutto quello che volete. Un ragazzo passa inosservato. Lo so che sarà una vita dura, ma a casa non torno: ho lasciato un biglietto alla mia Mamma. Sono certo che mi capirà. È anche lei una donna coraggiosa e forte: una brava patriota. Tenetemi con voi. Provatemi una settimana. —

Aveva parlato con tanto calore che Nanni decise di accoglierlo, sicuro che dopo i primi giorni l'entusiasmo sarebbe sbollito e che avrebbe potuto farlo ricondurre a casa docile come un agnello.

Ma invece Franco sbalordì tutti.

Non solo non si lagnava del cibo scarso, o del freddo e del giaciglio duro, ma comunicava a tutto il gruppo la sua giovanile allegria. A sera raccontava ai compagni un sacco di storie buffe della sua vita a casa e della sua infanzia, e quando c'era lui, svaniva ogni malinconia e tutti si sentivano più sereni e più fiduciosi.

Si rivelò poi preziosissimo come portaordini. Gli diedero una vecchia bicicletta che egli inforcava per recarsi da un gruppo all'altro, da un comando all'altro. Infaticabile. Dopo due mesi era già popolare tra i Partigiani delle Langhe. «*Il Cit*» lo chiamavano, che vuol dire «il Piccolo», e parreva che una fortuna davvero miracolosa, lo proteggesse ovunque. Passò incolume attraverso paesi che venivano rastrellati da tedeschi. Fu più volte fermato, ma sempre la sua intelligenza pronta e la sua lingua sciolta lo trassero d'impaccio.

Finchè a guidare i rastrellamenti giunse il terribile tenente Bianchi.

Quel giorno Nanni aveva svegliato Franco che ancora non era l'alba.

— Te la senti di raggiungere il gruppo di Nello, al di là di Castiolo? Gli devi dare questo foglio. Ci sono le istruzioni per l'attacco alla caserma dei fascisti. Nascondilo, e attento a non lasciarti pescare. Parti ora che è ancora buio e torna al più presto.

Franco tuffò il capo nell'acqua gelida della catinella per fugare le ultime ombre di sonno, nascose sul petto, sotto la maglia, il foglio con gli ordini, salì in sella e a ruota libera si tuffò giù per la strada maestra nella notte che già impallidiva. La campagna era silenziosa. Solo qualche cane abbaiava al suo passare. Il cielo intanto andava inargentandosi a oriente e una luce lattiginosa permetteva ormai di scorgere il profilo delle colline basse e ondulate. La strada scendeva e saliva tra filari di viti stecchiti dal gelo. L'aria era gelida, ma Franco pedalava sicuro e veloce e il suo giovane sangue gli dava un senso di calore per tutta la persona. Aveva già attraversato due villaggi ancora addormentati, quando incontrò un contadino.

— Dove vai, ragazzo a quest'ora?

— A cercare il dottore a Castiolo.

— Ci sono i fascisti da quelle parti, e fermano tutti, ma se è per un malato ti lasceranno passare.

Franco esitò un momento: era prudente andare avanti, o conveniva tornare e rimandare la cosa? Ma sarebbe stata la prima volta che non eseguiva un ordine. Il suo orgoglio di piccolo Partigiano gli impediva di tornare prima di aver portato a termine la sua missione.

Continuò a pedalare veloce e intanto andava rimuginando le risposte che avrebbe dato se lo avessero fermato e interrogato.

Il posto di blocco c'era, come aveva detto il vecchio, poco prima di Castiolo.

Franco incominciò a fischiettare e accennò appena a frenare, ma un milite gli sbarrò la strada.

— Dove vai?

— A chiamare il dottore.

— Per chi?

— Per mia zia che sta alla Rocca e sta male.

— Sarà, ma per intanto vieni con noi. Se avrai detto la verità te ne potrai andare.

E lo trascinarono verso l'osteria del paese piena di altri fascisti armati che lo presero in consegna e lo chiusero a chiave in una stanza dicendo:

— Ora verrà il tenente e ti interrogherà lui.

Franco capì che le cose si mettevano male. Era passato altre volte da quelle parti e temeva che qualcuno potesse averlo riconosciuto e fatto la spia.

Guardò dalla finestra per vedere se fosse possibile una fuga, ma essa dava sulla piazza piena di repubblichini. Le finestre delle case eran tutte sprangate e all'infuori dei fascisti non si vedeva un'anima.

Bisognava far sparire il foglio con le istruzioni, al più presto. Dove metterlo? Non c'era un nascondiglio nella stanza squallida e disadorna. Ne fece una pallottola che incominciò a masticare. Buon Dio, com'era dura quella carta. Gli riempiva tutta la bocca e per lo sforzo sudava, e pregava in cuor suo che il tenente non venisse subito. Masticava, masticava e a poco a poco sentiva la carta spappolarsi. Ne inghiottì un pezzo. Ma dei passi per le scale lo fecero trasalire. Con uno sforzo inaudito trangugiò il resto e per un attimo gli parve di soffocare. La carta si era fermata nel collo e non andava nè su nè giù. Provò più volte a deglutire e proprio nel momento in cui la porta si apriva, finalmente la pallottola si decise a scendere nello stomaco, con gran sollievo del fanciullo.

Entrarono tre fascisti armati e quello di mezzo si vedeva che era il capo.

— Tu sei la staffetta dei partigiani, vero?

Franco senza perdersi d'animo raccontò la storia della zia malata e del dottore.

— Perquisitelo — fece il tenente quand'ebbe finito. —

Lo misero nudo e perquisirono minutamente i suoi abiti.

— Niente! — dissero gettandoglieli.

— Eppure tu sei la staffetta di Nanni. È da un po' che ti conosciamo di vista e anche se ti è andata bene che non hai documenti addosso, ora ti faremo cantare.

Il tenente ordinò che lo legassero a una sedia e incominciò brutalmente a percuoterlo. Franco resisteva impavido ai colpi e fissava con occhi fiammeggianti i suoi aguzzini. Un filo di sangue gli colava dal naso e dalla bocca.

— Ora parlerai, carogna. Dove sono i tuoi compagni? Dove andavi? Se parli ti lasciamo libero, sei un ragazzo, ti riportiamo alla tua casa. Se vuoi rimanere con noi ti terremo come un figlio: sarai la nostra mascotte.

Franco sibilò:

— Mi fate schifo! — e sputò in faccia al tenente.

Questi perse allora il lume degli occhi. Per tre giorni nella stanzetta dell'osteria si alternarono le lusinghe alle percosse e alle minacce. Franco aveva deciso di non parlare e non aprì più bocca. Di tanto in tanto sveniva, e allora l'immagine della mamma si presentava alla sua coscienza assopita e gli pareva di esser tornato piccino, tra le sue braccia. Sentiva la sua dolce voce che gli diceva: «Non è niente Franco, vedrai che passa presto, coraggio» come gli diceva da piccolo quand'era ammalato. Ma quando lo svenimento cessava si ritrovava nella stanza di tortura, legato alla sedia.

Al terzo giorno gli comunicarono che sarebbe stato fucilato in piazza.

Franco accolse l'idea della morte come una liberazione. Sentiva in cuore una grande gioia: non aveva parlato, aveva resistito anche alla tortura, proprio come i grandi. Pensava a Nanni e a tutti i compagni che non aveva traditi. Non l'avrebbero più chiamato «*il Cit*». Sarebbe morto da uomo, da Partigiano.

Lo trascinarono in piazza. Era di nuovo l'alba e nevicava. Le figure nere dei fascisti spiccavano sinistre su tutto quel bianco.

Di nuovo lo incitarono a parlare promettendogli in cambio la vita.

Chiese solo che gli ridessero la stella garibaldina che gli avevano tolta. Il tenente se la trasse di tasca e gliela rese. La mano gli tremava dinanzi a quel fanciullo, ma il suo animo non si impietosì.

Franco si appuntò la stella al petto, poi si aprì la camicia e disse:

— Mirate al petto. Viva l'Italia! —

Ben presto non fu che un povero mucchietto scuro sulla neve candida che andava arrossandosi a poco a poco sotto il suo petto.

I suoi assassini non osavano guardarsi in volto. Quel misfatto incominciava a pesare sulle loro coscienze e non sarebbero riusciti tanto presto a dimenticare quel ciuffo biondo e quegli occhi azzurri che ora giacevano spenti per sempre.

Lasciarono il paese il giorno stesso.

Dove Franco era caduto si vedeva solo un lieve rialzo. La neve aveva steso sul fanciullo il suo bianco manto.

1

2

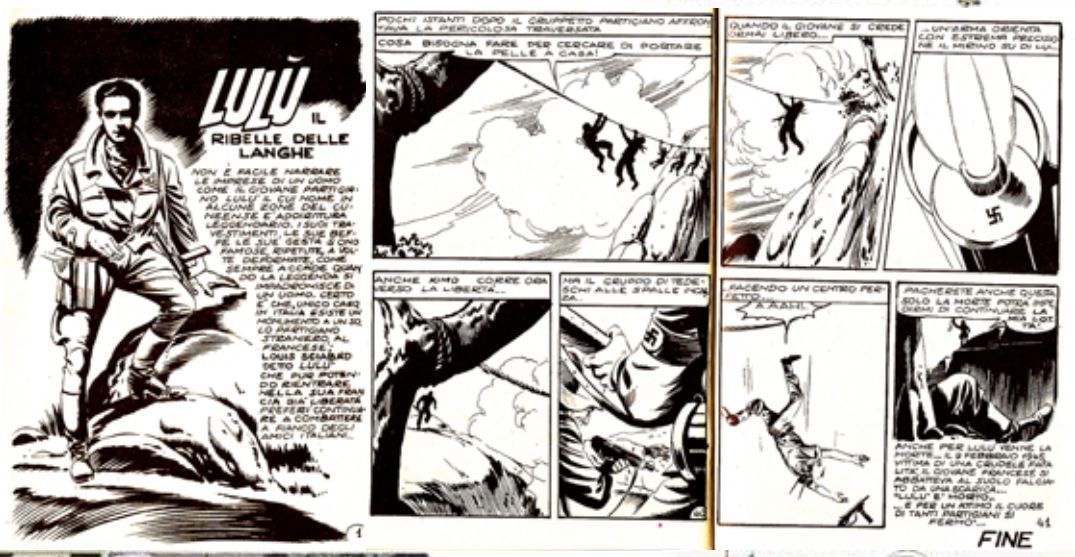
1. L.Sturani, Il Cit, Il Pioniere, 1952 - 1953
2. ?, Franco Centro, Il Pioniere, 1958

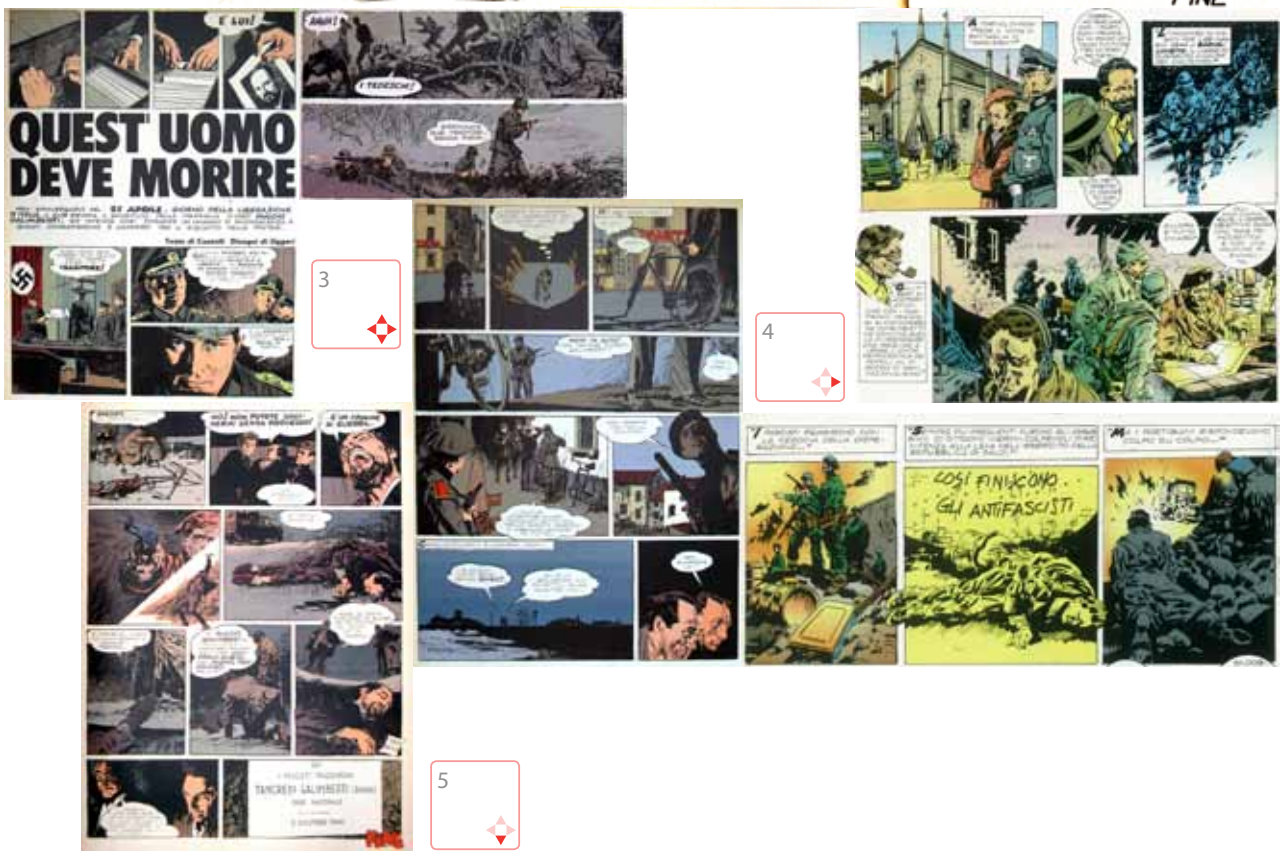
Dedicato a tre figure esemplari della Resistenza, questo pannello è anche un omaggio ad un artista come Renzo Calegari che ha dedicato molte delle sue opere a raccontare questo frangente della storia italiana con rara sensibilità ed attenzione.

A sua volta Alfredo Castelli (autore della saga di Martin Mystere) per i disegni di Mario Uggeri attraverso le pagine del rinnovato "Corriere dei Ragazzi" riproponeva nel 1973 la storia di Duccio Galimberti.

1

2





1. R. Calegari, *Storie di Resistenza, Il Giovane Operaio*, Suppl.al Giornalino, 2005 - I° Ed.1995
2. ?, *Lulù il ribelle delle Langhe in Glory Men*, Ediz. della Bilancia, 1967
3. A.Castelli - M.Uggeri, *Quest'uomo deve morire*, Il Corriere dei Ragazzi, 1973
4. R. Calegari, *Storie di Resistenza, Un avvocato in prima linea*, Suppl.al Giornalino, 2005 - I° Ed.1995
5. L.Sturani, *Dante di Nanni*, Il Pioniere, 1953

35. INSURREZIONI, BATTAGLIE, RAPPRESAGLIE

"Il Pioniere" rappresenta, con immagini,vignette, racconti per tutti gli anni Cinquanta sino alla sua definitiva chiusura negli anni Sessanta, i momenti più significativi della lotta partigiana con spirito educativo e - pur ispirandosi alla politica del Partito Comunista- non assume toni da indottrinamento ma rimane in un ambito democratico progressista. Crepax con il suo stile grafico e la Ghigliano raccontano momenti significativi della Resistenza. La graphic-novel dedicata a Monte Battaglia ricorda questo episodio avvenuto sulla linea gotica.

1

2

3

4

5

6

7

8

1. V.Berti, *6.31 Precise,* Il Pioniere suppl. Unità, 1964
2. *Allarme sull' Arno*, Il Pioniere, 1957
3. G. Ghigliano – M.Tomatis, *Le canzoni dell'altra Italia*, Ottaviano, 1977
4. *Genova insorge,* Il Pioniere, 1959
5. G.Crepax, *Oberdan Chiesa*, Li'L Linus, Milano Libri, 1969
6. *Quelli di Porta Lame*, Il Pioniere, 1958
7. V.Paolini- S.Cortesi – G.Peddes, *Monte Battaglia. Una storia della linea Gotica*, Black Velvet, 2013
8. S.Micheli, *Il fucile mitragliatore*, Il Pioniere suppl. Unità, 1965

1

2

3

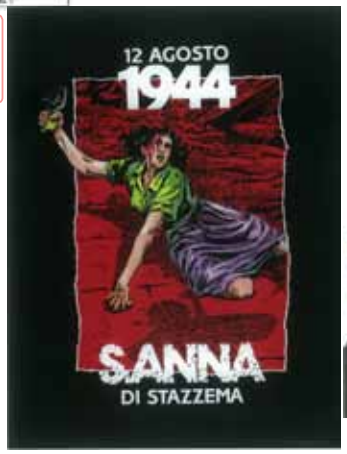
4

Un pannello che ricorda alcune delle stragi più gravi avvenute nel nostro paese, dall'eccidio dei sette fratelli Cervi sino alla stragi di Sant'Anna di Stazzema e Montemaggio, sino alle Fosse Ardeatine. Una rassegna di tavole e pagine di diverse epoche e autori che mettono a confronto le loro scuole e la loro formazione culturale nonché l'evoluzione del gusto e dell'attenzione nel Paese.

5

6

7



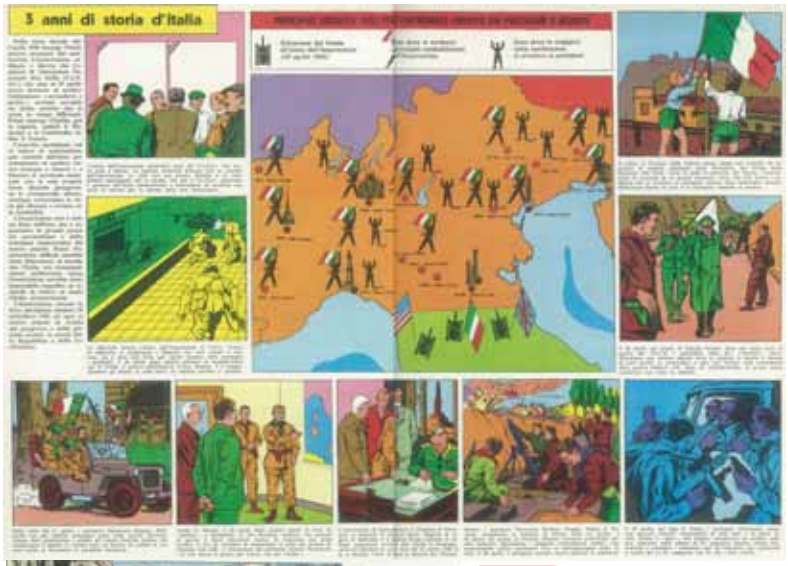
8

1. E.Biagi – C.Colombi, *Storia d'Italia, La libertà a duro prezzo*, Mondadori, 2004
2. E.Biagi – C.Colombi, *Storia d'Italia, Sette fratelli, sette martiri,* Mondadori, 2004
3. S.Staino, *Montemaggio. Una Storia Partigiana*, Ed.Unità, 2003
4. G.Carino, *La luna nello stagno*, Edizioni Diabasis, 2001
5. G.D'Antonio – F.Tacconi, *Uomini senza gloria.Storia della Seconda Guerra Mondiale*, Sergio Bonelli Edit. , 1988-1990
6. M.Franzinelli – A.Ventura, *Una mattina mi son svegliato*, UTET, 2013
7. V.Malagò, Copertina, *12 agosto 1994 Sant'Anna di Stazzema,* Maria Pacini Fazzi, 1995
8. S.Micheli, *Il fucile mitragliatore*, Il Pioniere suppl. Unità, 1965
9. U.Attardi, *Copertina, Il Pioniere*, 1955

1

2

Pagine celebrative e rievocative – a volte con taglio didattico - che ricordano ai giovani lettori il 25 aprile 1945 e la ragioni di una data che è un fondamento del calendario civile della nostra Repubblica.



3

4

5

6

7

1. Copertina, *Giornale dei Piccoli,* 1945
2. K.Caesar, *Copertina, Il Vittorioso*, 1954
3. *Tre anni di storia d'Italia*, Il Pioniere, 1956
4. M.D'Aponte – R.Repetto, *Storia di Torino dalle origini ai gorini nostri*, Edizioni del Capricorno, 2011
5. R. Calegari, *Storie di Resistenza, Il Sacerdote*, Suppl.al Giornalino, 2005 I° Ed.1995
6. C.Levi, *Speciale 25 aprile*, Il Pioniere, 1965
7. G.Baratta, *25 Aprile i Giorni dell'Insurrezione*, Vie Nuove, 1967

1 2 3

Una serie di tavole - alcune rare e ritrovate grazie a ricercatori e studiosi del fumetto tra i quali Luca Boschi, Sergio Lama e Leonardo Gori - che illustrano momenti della lotta partigiana sin dal 1945 nei territori appena liberati. Doveroso omaggio anche a Sciuscià che racconta nell'Italia ancora da ricostruire le avventure di tre adolescenti alle prese con tedeschi e fascisti. Una citazione anche per Hugo Pratt che pubblicò nella serie dedicata a Ernie Pike una storia con protagonisti americani e partigiani. Successivamente negli anni cinquanta molto spazio alla Resistenza venne dato dal Pioniere, giornale per i giovani pionieri ispirato dal Partito Comunista Italiano.

4 5 7

6

8 9

1. Mon-Ar-so – L. Bompard, *Il Piccolo Garibaldino*, Il pupazzetto, 1945
2. Monte Battaglia, *Collana Episodi della Resistenza*, Suppl. La lotta, 1950
3. *Un partigiano di quindici anni*, Il Pioniere, 1962
4. H.G.Oesterheld - H.Pratt, *Ernie Pike: Franchi tiratori, Sergente Kirk,* 1967
5. G.O, *Franco il Garibaldino*, Il Pinocchietto, 1945
6. Bonanno - R.Paparella, *I ragazzi di Piazza Cinquecento*, Il Vittorioso, 1945
7. N.Camus, *Pam il partigiano,* Casa Editrice il Cucciolo, 1945
8. T.Torelli – G.Anguissola – F.Paludetti, *Sciuscià*, Edizioni Tristano Torelli, 1949-1951
9. *Copertina, Il Pioniere*, 1958

39. STRISCE DI RESISTENZA DAL 1971 AL 1995

1

3

2

Queste immagini mettono in evidenza l'evoluzione del fumetto che da complementare nelle riviste periodiche per ragazzi diventa quasi un soggetto autonomo, capace di andare oltre la storia classica a puntate per diventare di volta in volta un volume in grado di comunicare e fornire interpretazioni storiche. Accanto una serie di opere che dal 1975 hanno provato a dare ai giovani una riproposizione dei temi resistenziali e degli avvenimenti legati ad essi in un periodo - quello degli anniSettanta - che ha visto la rinascita della percezione del pericolo fascista con le bombe e le stragi di molti inermi cittadini alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, a Brescia, sull'Italicus, alla Stazione di Bologna.

4

5

7

8

9

6

1. E.Biagi – C.Colombi, *Storia d'Italia – Incomincia la Resistenza*, Mondadori, 2004
2. P.Dupuis, *La Résistence – Les Armées de l'ombre*, Ed.Hachette, 1975
3. N.V.Marri-V.Vecchi-R.Baldini, *I giorni della Resistenza,* Editori Riuniti, 1973
4. A. Pazienza, *Pertini*, Primo Carnera Editore, 1980
5. P.Selva – F.Tacconi, *Il dottor Battaglia,* Il Corriere dei ragazzi, 1975
6. H.Pratt, *Cuore Garibaldino*, 1992
7. Copertina, *La Resistenza insegna, Comitato provinciale milanese*, Arci-Uisp, 1975
8. P.Zanotto, *No al Facismo. La Resistenza nella narrativa grafica*, INDIM San Sepolcro, 1975
9. A. Pazienza, *Pertini*, Primo Carnera Editore, 1980

1

2

Si completa un percorso iniziato negli anni Novanta che ha visto la definitiva scomparsa delle riviste d'autore e di gran parte dei giornali per ragazzi (eccetto il Giornalino): lo spazio viene occupato da volumi, i graphic-novel, che offrono agli artisti ed ai lettori la possibilità di sperimentare e fruire di nuovi linguaggi narrativi. Le storie assumono anche un ampio respiro e diventano dei veri propri romanzi.

3

4

5

6

7

8

1. V.Ghelli, *Storia di un ragazzo come te in Patria Indipendente*, ANPI, 2002
2. M.Ribichini, Rudolph Jacobs. *Un ricordo indelebile*, ANPPIA, 2008
3. D.Baldazzini, *L'inverno di Diego. Le quattro stagioni della Resistenza*, The Box Edizioni, 2013
4. D.Reviati, Copertina, *Fumetti Partigiani*, a cura di E.Rabuiti, Centro Fumetto Andrea Pazienza, 2009
5. A. Pagliaro, *Figli della schifosa. Una storia Partigiana*, Edizioni BD, 2012
6. I.Milazzo – P.Frisenda, *Il Postino in Il Lungo Cammino*, Ed.San Paolo, 2011
7. F.D'Ippolito, Copertina, *Tavole di Resistenza a cura di S.Badino*, Tunuè Ed., 2010
8. G.Gubitosa – G.Lo Bocchiaro, *La cittadella degli eroi*, Corriere della Sera, 2015

La mostra presenta oltre 200 storie a fumetti, principalmente di autori italiani ma con una significativa presenza di francesi, inglesi, statunitensi e tedeschi e non pretende di essere la ricerca conclusiva.
Si tratta di una proposta ampia e variegata con le caratteristiche di un'antologia che ha l'ambizione di incentivare storici, appassionati e semplici curiosi ad aggiungere nuove scoperte e nuove suggestioni.
È d'obbligo ricordare che il materiale trattato è disperso in varie collezioni private e pubbliche e, sino a pochi anni fa, non era considerato materiale d'archivio da salvaguardare.
Per la seconda sezione di questa mostra è doveroso ringraziare coloro che negli anni hanno rintracciato storie completamente dimenticate o albi lasciati in qualche scantinato ed hanno permesso con i loro contributi la realizzazione di questa iniziativa.

Si ringraziano Pier Luigi Gaspa e Luciano Niccolai per il loro certosino lavoro, l'INDIM (Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine - San Sepolcro - Arezzo) per la prima ricerca curata da Piero Zanotto per il 25 aprile del 1975 "No al Fascismo! La resistenza nella narrativa grafica" alla quale siamo tutti debitori.
Essenziali e utili sono stati i siti e i blog realizzati da Luca Boschi, Leonardo Gori, l'AFnews dell'Anonima fumetti e Sergio Badino e le diverse pagine web legate all'Anpi e agli Istituti Storici della Resistenza.
Un ringraziamento particolare allo storico e ricercatore Nicola Spagnolli che ha messo ha disposizione le immagini e la sua ricerca di dottorato sul fumetto tedesco: "La memoria della guerra e del nazismo nel fumetto tedesco dal 1945 al 1965. Due repubbliche a confronto".

Emilio Cavalleris da anni si occupa di storia del fumetto e della stampa periodica per ragazzi analizzando la ricaduta di questa forma d'arte sull'immaginario e la sua evoluzione nella storia sociale.
Tra i suoi studi si ricordano:
La mostra ricerca "Picchi Piccozze e Ballons" sui fumetti di ambientazione montana e "Montagne della Satira" in collaborazione con il Museo della Montagna di Torino, una storia d'Italia vista attraverso le vignette satiriche dedicate alla metafora della scalata o del burrone nella satira italiana da metà ottocento alla fine del novecento.
In collaborazione con il Museo Egizio di Torino ha ideato "Fumetti d'Egitto" nel 1993 (ospitata anche al Museo del Cairo) e ha collaborato con il Museo dell'Illustrazione di Ferrara per le mostre dedicate allo sport e al tatuaggio.
La mostra ricerca "Nuvole d'ambiente" del 1996 realizzata per la Provincia di Torino, dedicata all'evoluzione dell'immaginario ambientale nel fumetto occidentale e nell'illustrazione per bambini, per la quale oltre alla ricerca ha scritto il saggio: "Dai vicoli alla discarica. Cento anni di storia dell'immaginario ambientale nel fumetto".
Recentemente ha collaborato con la rivista di storia "Zapruder" per la quale ha scritto un saggio dal titolo "Strisce di Sabbia. Il colonialismo italiano nei fumetti del dopoguerra".
Frutto di oltre due anni di ricerche in archivi privati e pubblici sparsi per la penisola ha realizzato insieme ad altri studiosi la mostra "Strisce di Risorgimento – Risorgimento e unità d'Italia nei fumetti e nella stampa per ragazzi" presentata al Museo del Fumetto di Lucca e poi distribuita in diversi comuni d'Italia.

Lo studio **"Gaidano&Matta"** è presente sul mercato piemontese sin dal 1985 specializzato in grafica pubblicitaria, fotografia industriale, creativa, produzioni video.
Negli anni ha operato e collaborato con importanti aziende italiane ed enti pubblici: ATM - Torino, Autostrada Torino-Savona spa, Bayrol Italia, Centro Studi Piemontesi, C.S.I. Piemonte, Federsviluppo, Ferrovie dello Stato, Federtessile, Ferrero spa, Giulio Einaudi Editore, La Stampa, Liabel spa, L'Oreal, Oerlikon-Graziano Trasmissioni, Provincia di Torino, Rai, Regione Piemonte, S.P.E.A. - IRI-Italstat, TRW, Università di Torino, Teatro Stabile di Torino ed altre.
Tra le varie iniziative espositive ed editoriali ricordiamo
- Il progetto di raddoppio dell'autostrada Torino Savona SPEA - Gruppo IRI Italstat
- Luigi Roccati - Un uomo e una città – Assessorato Risorse Culturali Città di Chieri (TO)
- Il Clemente ritrovato – Un artista del '700 a Collegno – Città di Collegno (TO)
- Memorie di Carta – I documenti dell'archivio storico della Città di Chieri – Chieri (TO)
- La chiesa di San Bernardino di Saluzzo – Ordine dei Frati Minori del Piemonte
- Uomini & terra – documenti di storia delle campagne chieresi – Città di Chieri (TO)
- La Natura e l'Uomo, l'uomo e la natura – Regione Piemonte
- Cappi mastri e maestranze – nei cantieri chieresi del Vittone e del Quarini – Comune di Carignano e Città di Chieri
- La precettoria di San Leonardo di Chieri – Scoperte e restauri – Ordine Salesiano – Torino
- Nuova luce alla Madonna delle Grazie – Colleggiata di Santa Maria della Scala – Chieri
- Scatti e riscatti - storie di lavoro uomini e terra tra la Lucania e il Piemonte – Ass. Lucani nel mondo e Provincia di Potenza
- Piemontesi d'argentina – Unione ass. Piemontesi nel mondo (Torino) e FAPA (Buenos Aires)
- Palazzo Grosso a Riva presso Chieri – le camere delle meraviglie di Faustina Mazzetti – Comune di Riva presso Chieri (TO)
- Franco Martinengo – Uomo e designer nel mondo Pininfarina – Provincia di Torino
- MAC - Museo archeologico di Chieri – Città di Chieri (TO)
- Droit et avant – vicende storiche dei Villa di Andezeno – Candiss Decorative Paints – Andezeno (TO)
- La scienza dal vivo – Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino - Università di Torino
- Incontri oltre i muri - Associazione Ponte di Pace e Commissariato di Terra Santa del Piemonte
- Strisce di risorgimento - Risorgimento e Unità d'Italia nei fumetti e nella stampa per ragazzi - Museo del Fumetto di Lucca e poi ospitata in diversi comuni d'italia
- In allestimento la mostra "Bernardo Vittone - un architetto nel Piemonte del '700" che attraverso immagini, testi e documenti propone una panoramica completa su tutte le opere presenti sul territorio Piemontese.